SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 242

Telefoni:
Sel N. 40-043 al N. 40.048

Lunedì-Martedì
11-12 Ottobre 1936
Anno XIV

Edizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2 — Finanziari, L. 2 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche: Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 62 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 e 53-961 — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 — Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce parla al Comitato Corporativo sul piano per l'autarchia

L'esposizione dei risultati degli studi compiuti dalle Corporazioni da parte dei vice Presidenti - Il discorso del Ministro Lantini - Una nuova riunione fissata per domani

ROMA, lunedì sera.

Il Comitato Corporativo Centrale si è riunito questa mattina al Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza del Duce.

Il Capo del Governo, che indossava l'uniforme di caporale d'onore della Milizia, è giunto in automobile accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, alle ore 11 precise.

I numerosi presenti che si trovavano nei pressi gli hanno improvvisato una calorosa manifestazione di omaggio alla quale il Duce ha risposto salutando romanamente.

All'adunanza hanno partecipato i membri di diritto: i Ministri, i vice-Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, nonchè vari esponenti di consessi e di grandi complessi produttivi a carattere parastatale.

Come è noto, il Comitato Corporativo Centrale esamina i piani autarchici predisposti dalle singole Corporazioni per i rispettivi settori di competenza.

I vice-Presidenti delle ventidue Corporazioni espongono il risultato degli studi fatti e illustrano i piani particolari d'autarchia elaborati dalle rispettive Corporazioni nella sessione che ha avuto inizio a metà settembre e si è conclusa in questi ultimi giorni.

La riunione, nel corso della quale hanno parlato il Duce e il Ministro Lantini, è terminata alle ore 13,15 e sarà ripresa domattina.

All'uscita, il Duce è stato fatto segno alle entusiastiche acclamazioni da parte di tutti gli impiegati del Ministero che si affollavano nei corridoi, e dalla enorme folla che si era assiepata intorno al Ministero stesso.

Ferito dai comunisti

Sir Oswald Mosley, il capo dei Fascisti britannici è dal pomeriggio di ieri ricoverato in una clinica di Liverpool per una assai grave ferita alla tempia sinistra. L'infortunio gli è toccato mentre nella grande città portuale stava arringando sulla pubblica piazza circa 10 mila persone. Elementi comunisti, infiltratisi nella massa, hanno iniziato d'improvviso una violenta sassaiola. Mosley è stato così gravemente colpito che ha perso i sensi ed è stato ricoverato al nosocomio con riserva di prognosi. Altre 40 persone sono state ferite

Per la Patria, per il Re Imperatore, per il Duce, per il progresso dell'Impero».

Gli altoparlanti hanno gridato il trinomio saluto, cui ha risposto all'unisono la folla presente.

Mons. Castellani ha benedetto quindi i labari, madrina è stata donna Graziani. Gli altoparlanti hanno poi diffuso il conferimento della croce di guerra al valor militare all'on. Fossa con la seguente motivazione: «Con giovanile ardimento partecipava a numerosi e pericolosi voli di guerra».

Erano presenti le maggiori autorità civili e militari, tutti i Federali dell'Impero. A chiusura della cerimonia le centurie hanno sfilato innanzi al Viceré seguite dalle organizzazioni fasciste e dalla folla degli intervenuti.

La camionale Assab-Dessiè verso il compimento

Roma, lunedì sera.

Contrariamente a quanto si riteneva conveniente di fare nel passato, la ferrovia Assab-Dessiè — comunica l'Agenzia *Le Colonie* — non consisterà in un binario posto ad un margine della strada camionabile in costruzione fra i due importantissimi centri dell'Impero, ma sarà costruita indipendentemente dalla strada, sebbene debba seguire nelle linee generali, lo stesso percorso.

Questa decisione è stata presa in seguito alle risultanze degli accurati accertamenti fatti sul terreno, i quali hanno dimostrato che date le accidentalità della regione, specie tra Assab e Sardò, la costruzione della ferrovia e della strada sopra un unico tracciato implicherebbe una spesa notevolmente superiore a quella richiesta dalla ferrovia e dalla camionabile assolutamente indipendenti.

Naturalmente, anche nettamente separate, ferrovia e strada avranno un costo di costruzione molto elevato, date le condizioni della località, ma avranno anche un grande rendimento economico perchè accorceranno di circa trecento chilometri le comunicazioni fra il Mar Rosso ed Addis Abeba attraverso il territorio dell'Impero e permetteranno di usare soltanto in via secondaria, per non dire senz'altro eccezionale, la ferrovia Addis Abeba-Gibuti.

La camionabile Assab-Dessiè avrà una lunghezza di 550 chilometri e non potrà a meno di contribuire efficacemente alla rapida valorizzazione del nostro Impero.

I lavori per la costruzione della camionabile si svolgono colla massima alacrità possibile in quella regione, sopra un tratto di quasi duecento chilometri, nel quale lavorano 1500 operai reclutati appositamente dall'Italia ed oltre 10 mila lavoratori indigeni.

I dirigenti questi lavori si sono preoccupati innanzi tutto di eliminare le non lievi conseguenze derivanti dalla scarsità dell'acqua ed hanno pensato alla costruzione di un acquedotto della lunghezza di circa 50 chilometri, il quale reca a Sardò l'acqua dell'Auasc e rende facile il regolare rifornimento di tutti i cantieri già in piena attività e di quelli che stanno rapidamente sorgendo.

I viveri destinati agli operai di diversi accampamenti sono stati trasportati per molto tempo coll'aeroplano, affinchè giungessero loro nelle migliori condizioni. I lavori sono attualmente molto avanzati e quello che sino a poco fa sembrava un'impresa audacissima e di esito piuttosto incerto non tarderà a divenire un fatto compiuto.

Il deposito cauzionale per le operazioni in Borsa

Una richiesta e una possibile risposta

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Economica Finanziaria* pubblica:

«Malgrado le voci pessimistiche, come è noto la liquidazione di Borsa di fine settembre si è correttamente svolta. Merito principalissimo dell'obbligo di deposito del 25 %, molto saggiamente ripristinato dal Ministro delle Finanze on. Thaon di Revel.

Questo deposito non solo ha evitato che nel periodo di rialzo dei titoli si infiltrasse una speculazione senza mezzi, che non avrebbe potuto resistere alle inevitabili oscillazioni dei prezzi, ma ha costretto anche i forti operatori a limitare le proprie operazioni.

Ora che i mercati attraversano un periodo di depressione, molti invocano l'abolizione, o almeno la attenuazione del deposito del 25%. Negli Stati Uniti, dove le Borse sono colpite da un'ondata di ribasso, è stato chiesto alla Federal Reserve Board di attenuare le disposizioni restrittive che regolano il mercato dei titoli. Ma la Federal Reserve Board ha risposto che la revisione di detta disposizione dovrebbe essere motivata da una ragione più forte che non sia quella di un mercato volto al ribasso.

E' da ritenere che anche in Italia, il Ministro delle Finanze darebbe un'analoga risposta se venisse richiesto di abolire o attenuare l'obbligo del deposito dal 25 per cento».

28 Ottobre

Il Gran Rapporto della Gerarchie del P. N. F. al Foro Mussolini

ROMA lunedì sera.

Il Foglio di disposizioni, numero 330, del Segretario del Partito, che reca le disposizioni per il Gran Rapporto del quindicesimo Annuale della Marcia su Roma, che come è noto si terrà il 28 ottobre corrente, reca tra l'altro: «Il Duce ha ordinato che il 28 ottobre, quindicesimo Anniversario della Marcia su Roma, abbia luogo in Roma, nel Foro Mussolini, il Gran Rapporto delle Gerarchie del P. N. F.».

Vittorio Mussolini visita le località storiche della Virginia

Washington, lunedì matt.

Vittorio Mussolini, accompagnato dall'ambasciatore Suvich e da diversi funzionari dell'Ambasciata, si è recato a visitare ieri e oggi i monumenti della capitale e le località storiche della Virginia, fra cui i campi di battaglia della guerra civile.

Mentre infuria la lotta a Sciangai

Una scena colta dall'obbiettivo all'ingresso della Concessione francese a Sciangai. Alcuni cinesi implorano ma inutilmente le sentinelle annamite della Concessione di lasciar loro passare la barriera di ferro spinato che dovrebbe porli al sicuro

I Pirenei e i volontari

Le menzogne straniere sul numero degli Italiani in Spagna

L'eventualità di riapertura della frontiera francese non desta particolare emozione in Italia

ROMA, lunedì sera.

L'«Informazione diplomatica» comunica:

«Ai fini della pace, l'atteggiamento di molta stampa delle «grandi democrazie» è semplicemente deleterio. Tutto è messo in opera per allarmare gli spiriti, per fare in modo che, a un certo momento, la situazione si aggravi ancora di più.

«La questione dei volontari in Spagna assumerebbe le sue reali proporzioni, e l'esercito montagna che vi si è fabbricato attorno crollerebbe il giorno in cui si ponesse questa semplice pregiudiziale domanda: quanti sono i volontari italiani in Spagna?

«Se negli ambienti responsabili di Parigi e di Londra non lo si sa è segno che non lo si vuole sapere, perchè conviene fare credere all'esistenza di pericoli immaginari per la sicurezza delle comunicazioni franco-inglesi nel Mediterraneo.

«La verità è che i volontari italiani in Spagna sono in numero infinitamente minore di quanto la stampa allarmistica vuol dare ad intendere. E' semplicemente grottesco che certa stampa parigina parli di 110 mila uomini e di 12 divisioni. Il giorno in cui potranno essere rese note le cifre, si vedrà come si è negli ambienti rossi, mentito sapendo di mentire.

«Giova ancora notare che, quando si poteva annunziare al mondo le proteste disfatte dei volontari italiani, la questione dei volontari veniva cancellata dall'ordine del giorno del Comitato di Londra; e soltanto dopo Santander che taluni ambienti sono stati presi da un sacro furore, le cui origini sono perfettamente identificabili nel timore di una rapida vittoria di Franco.

«Quanto poi alla famosa minaccia di aprire la frontiera dei Pirenei, la cosa non offre motivo di particolare emozione in Italia che esaminerebbe con perfetto sangue freddo la nuova situazione alla quale verrebbe a determinare».

LONDRA PRENDE TEMPO

La risposta italiana sarà esaminata mercoledì

Irritazione a Parigi per la calma britannica

Riunione di Ministri francesi

Parigi, lunedì sera.

La risposta italiana sarà esaminata a Parigi in una riunione ministeriale prevista per oggi, mentre a Londra sarà presa in esame non prima di mercoledì prossimo, in occasione della solita riunione settimanale del Gabinetto.

La calma e la ponderazione degli inglesi causano disappunto a Parigi. Si sarebbe desiderato ricontrare a Londra della precipitazione. La distanza fra le due riunioni ministeriali è considerata dall'Excelsior un primo errore.

Il suddetto giornale, assai contrariato, dichiara che Londra commetterebbe un secondo più grave errore «se attendesse che Parigi avesse preso delle iniziative per associarvisi più o meno malamente, o per prendersi altre che fossero contraddittorie».

Si vuole il torbido

La preoccupazione dominante a Parigi è che Londra, la quale considera corretta la risposta italiana, non aderisca ai suggerimenti francesi aventi lo scopo di aggravare la situazione.

Non si dissimula che la solidarietà italo-tedesca è molto più stretta e salda di quella anglo-francese, la quale, se ha comuni certi principii, diverge sulla loro applicazione.

Si rileva che l'Inghilterra avrebbe già fatto comprendere — attraverso l'opinione di certi circoli diplomatici — che se la Francia compisse il colpo di testa di riaprire la frontiera dei Pirenei, essa, a sua volta, riconoscerebbe, per ristabilire un certo equilibrio, il diritto di belligeranza al generale Franco.

La riunione ministeriale odierna sarà dedicata quindi, più ancora che a determinare la posizione della Francia rispetto all'Italia, a valutare fino a che punto Parigi potrà essere seguita da Londra.

Nulla si risparmia per far pressioni sul Governo e per fare impressione sull'opinione pubblica d'oltre Manica: così si pretende che, non portando il conflitto diplomatico fino alle sue estreme conseguenze, l'Inghilterra e la Francia abbandonerebbero nel Mediterraneo e comprometterebbero la sicurezza delle vie di comunicazione in tale mare.

Sintetizzando la situazione del momento, si può dire che Parigi propende nettamente per la rottura e che Londra propende invece per la ricerca di un'intesa.

Data questa posizione antitetica, si prevede che le conversazioni fra il Quai d'Orsay e il Foreign Office saranno lunghe e difficili.

I comunisti, che hanno già ricevuto soddisfazione da Delbos mediante il cambiamento del titolare dell'Ambasciata francese in Spagna, ne attendono una seconda: la riapertura della frontiera franco-spagnola. Il Ministro degli Esteri, che non ha mai avuto come ora tanto poco il controllo delle sue parole e dei suoi atti, avrebbe dichiarato ieri sera, come ci confida l'Humanité: «Ora si tratta di salvare la situazione della Francia».

Contro la conciliazione

I comunisti temono la vigilanza dell'on. Chautemps a cui attribuiscono una politica di conciliazione.

Potrebbe darsi che la riunione ministeriale di oggi fosse, anzichè plenaria, limitata agli on. Chautemps e Delbos e ai ministri della Difesa nazionale. Le intenzioni francesi nel riaprire la frontiera dei Pirenei dipendono dalle conseguenze che la misura potrebbe avere.

Si fa un osservare che la misura stessa potrebbe ritorcersi contro gli scopi che essa si propone in quanto, giustificando maggiori aiuti al generale Franco, affretterebbe la disfatta della Spagna rossa.

Intanto alla Spagna rossa è stata suggerita in extremis una manovra grossolana: quella di ripudiare le dichiarazioni fatte dai suoi rappresentanti a Ginevra contro il ritiro dei volontari.

I suggeritori della manovra contavano che la manovra stessa potesse fornire motivo per un nuovo passo a Roma, ma essi hanno compreso successivamente che non è il caso: il trucco essendo troppo evidente.

Come conseguenza del «consiglio» si hanno anzi, all'ultima ora dispacci da Valencia informanti che Negrin ha dichiarato che il suo Governo è pronto a consentire il ritiro dei volontari stranieri arruolati nelle file dell'esercito repubblicano, a condizione che l'Italia ritiri i volontari italiani che combattono nelle file nazionali spagnole.

L'Inghilterra chiede la convocazione del Comitato londinese?

Parigi, lunedì sera.

Il Governo britannico ha chiesto il consenso del Governo francese per la convocazione d'urgenza del Comitato londinese di «non intervento» allo scopo di discutere «come cosa urgentissima» il ritiro di tutti i volontari stranieri che combattono in Spagna.

41 americani pagano tasse per oltre venti milioni

New York, lunedì matt.

Nel 1936 quarantuno persone fra le più ricche degli Stati Uniti hanno pagato ognuna imposte federali su un reddito superiore al milione di dollari, circa 20 milioni di lire.

Entusiastiche acclamazioni al Duce dei Dopolavoristi tedeschi a Roma

Il saluto degli ospiti a Mussolini origina una manifestazione di folla in Piazza Venezia

Roma, lunedì sera.

Stamane per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto i dopolavoristi tedeschi, ospiti graditi dell'Urbe, si sono dapprima riuniti nella piazza SS. Apostoli, dove sono giunti su appositi torpedoni.

Subito si è formata una compatta colonna che, preceduta dalle musiche dell'Aeronautica e dei Metropolitani e dai dirigenti del Dopolavoro italiano, si è avviata verso Piazza Venezia tra due fitte ali di folla plaudente.

Passando dinanzi a Palazzo Venezia i lavoratori della forte Nazione germanica hanno rivolto il loro fragoroso *Heil* al Duce, sventolando in segno di saluto bandierine tricolori che tutti recavano, berretti e fazzoletti.

Di fronte al Vittoriano la colonna ha sostato in silenzio. Le musiche hanno intonato il *Deutschland uber alles*, con il quale si è levato il coro solenne dei 450 dopolavoristi tedeschi. E' seguito l'inno hitleriano e quindi sono state suonate la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Gli ospiti hanno ascesa la scalea dell'Altare della Patria e si sono disposti in semicerchio intorno al luogo sacro. Due giovani del Fronte del Lavoro hanno deposto sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona di alloro recante un nastro rosso con la croce uncinata e con il motto dell'organizzazione tedesca «Lavoro e gioia».

Dopo brevi istanti di profondo raccoglimento la folla schiera dopolavoristica è ridiscesa in piazza Venezia.

La colonna doveva avviarsi al Campidoglio. Improvvisamente però la massa degli ospiti si è riversata acclamando verso Palazzo Venezia, aggiungendosi a una folla imponente di turisti stranieri e di cittadini, che nel frattempo si era riunita nella vastissima piazza.

All'impeto entusiastico dei Dopolavoristi tedeschi si è subito fusa l'ardente invocazione della moltitudine, sicchè la piazza ha presto assunto l'aspetto delle vibranti giornate di fede.

Frammiste alla folla, le musiche suonavano gli Inni della Rivoluzione. Il grido di *Duce! Duce!* dominava nettamente il clamore della folla, emesso dal più alto entusiasmo.

Dopo qualche minuto di incessanti, fragorosissime acclamazioni, le vetrate dello storico balcone si sono aperte e subito il Duce è apparso sorridente all'entusiastico, altissimo saluto della folla.

Il Duce sosta qualche istante; quindi dopo aver salutato romanamente, si ritira. Ma lo scroscio prorompente degli applausi e le invocazioni appassionate dei lavoratori tedeschi e del popolo lo costringono a ripresentarsi per rispondere ancora alla irrefrenabile manifestazione e al palpito ardentissimo della folla.

Dopo che le vetrate del balcone si sono richiuse la moltitudine è rimasta ancora a lungo nella piazza acclamando. Poi le musiche si sono mosse e allora i Dopolavoristi del Reich, lanciando ancora nel cielo luminoso dell'Urbe il loro entusiastico *Heil*, si sono di nuovo incolonnati per recarsi sul Campidoglio, dove hanno deposto una corona di alloro sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

L'abolizione dei contingentamenti

Valore pratico del provvedimento pel commercio con l'Etiopia

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie*, commentando il provvedimento emesso dal Ministro dell'Africa Italiana secondo il quale vengono aboliti i contingentamenti che limitavano le esportazioni in A.O.I. fatta eccezione di taluno merci di maggior consumo locale (le automobili, e le loro parti di ricambio, i pneumatici, il cemento e la calce, la birra) rileva come della provvidenza riesca di particolare sollievo al vasto complesso di quelle industrie metropolitane che, portandosi rapidamente sul piano dell'Impero, si sono attrezzate per soddisfare le esigenze dei nostri territori d'oltremare, oggi in fase di fervido sviluppo.

Il provvedimento dell'agosto scorso, che impose i contingentamenti, fu dovuto, come è noto alla necessità di limitare l'esodo di valuta pregiata sia attraverso l'incremento dei noli da corrispondere anche a navi straniere per il trasporto dei cospicui quantitativi di merce in A.O.I., sia attraverso l'impiego di maggior quantità di materie prime occorrenti per approntare gli elevati contingenti di manufatti esportati nel nostro Impero, nonchè alla opportunità di evitare un troppo improvviso depauperamento del mercato nazionale e, entro determinati limiti, l'accrescersi del costo globale del pedaggio del canale di Suez.

Ma l'applicazione di detto provvedimento, specialmente determinato da ragioni di urgenza e improntato ad uno scopo il più possibile sperimentale, ha consentito al Ministero dell'Africa Italiana, che segue con vigile cura le esigenze della nostra industria e del nostro commercio che hanno dimostrato di sapersi adeguare alle nuove necessità imperiali, di discriminare razionalmente ed utilmente fra le merci che, in questo ultimo periodo, hanno seguito, con accelerato ritmo, la via dell'esportazione in A.O.I.; e, adoperandosi nel modo più efficace, a conciliare le esigenze privatistiche con quelle generali dell'economia nazionale ed imperiale, ha emanato il nuovo provvedimento, che libera da ogni vincolo l'esportazione di tutte quelle merci e di tutti quei prodotti che il mercato nazionale possiede in quantità tali da permettere una larga utilizzazione nei territori dell'Impero.

«Il decreto del Ministro dell'Africa Italiana — conclude l'Agenzia *Le Colonie* — è destinato pertanto a trovare nel ceto commerciale ed industriale delle metropoli la più larga eco di consensi, ad assolve una funzione provvidenzialmente equilibratrice nell'ambito dei rapporti fra l'economia nazionale e quella imperiale.

Le insegne alle Centurie di Lavoratori consegnate ad Addis Abeba

Addis Abeba, lunedì matt.

Nel prato antistante alla residenza ricreativa si è svolta la cerimonia della consegna dei labari alle centurie di lavoratori dell'Impero. La Legione Eritrea si è intitolata ad Ivo Oliveti, quella di Addis Abeba ad Arnaldo Mussolini, quella dell'Amhara a Padre Giuliani, quella di Harrar a Cerridoni, quella di Somalia a Luigi Razza, e quella del Galla Sidamo a Valcarenghi. Sono intervenute tutte le organizzazioni fasciste. La cerimonia si è aperta con un discorso del Segretario Federale, il quale ne ha illustrato il significato: ha parlato poscia l'ispettore del Partito il quale ha esaltato l'importanza delle centurie di lavoratori che uniscono lo spirito militare fascista alla volontà costruttiva, inducendo gli operai a perseverare nell'opera feconda per l'avvenire della patria e del proprio figlio e per la diffusione dell'idea fascista. Ha parlato quindi Monsignor Castellani, il quale ha detto:

«Il nostro cuore è profondamente commosso nel assistere ad un raduno di costruttori: gli imperiali eredi di Roma, hanno simigliato lo spirito imperiale con la coscienza religiosa rappresentante la forza indistruttibile, basata sui principii della vita materiale con l'esistenza spirituale e formanti un insieme generatore di energie.

«Il nostro cuore è emozionato al cospetto dell'imponente adunata mentre ci accingiamo a benedire i labari che saranno vessilli della vostra volontà e della vostra fede».

Ha parlato infine il Viceré: «Sono certo — ha detto — che difenderete fino all'ultima stilla del vostro sangue le insegne rimessevi oggi in questa cerimonia solenne.

I dopolavoristi tedeschi fotografati stamane in Piazza Venezia mentre con altri turisti stranieri e gran folla di popolo acclamano al Duce

(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

La novella di "Stampa Sera,,

Ho visto Irene

M'è sembrato di vedere Irene, tra la molta gente in attesa del treno a Porta Susa. Ho cercato di individuarla meglio, ma il treno è arrivato subito, formidabile per chi sia a un passo dai binari; ed ha rimescolato tutto, ha confuso tutto nei soffi di vapore che scappavano dai giunti.

Non m'ero sbagliato, però. Eccola che tira la porta dello scompartimento di seconda dove già si mi trovo. Senza dubbio è un caso; Irene deve aver traversato a fatica più di un corridoio, chè il treno è zeppo e forse soltanto qui c'è rimasto un posto.

M'ha scorto, m'ha riconosciuto, ha subito girato i suoi chiari occhi nocciola per non salutarmi, per farmi capire che non dovevo salutarla. Del resto anch'io ho fatto altrettanto: certo Irene non può, ora, gradire un mio saluto.

Ciò non toglie che ci si guardi ogni tanto di sottecchi. Siamo seduti in angoli opposti. Irene è bella. Non so cosa faccia attualmente. Non molto tempo addietro era indossatrice di una importante sartoria; e vidi anzi una sua foto nei giornali: doveva aver vinto un premio in non so qual festa di «Cate:inette». Il biondo caldo, miracoloso dei suoi capelli non è mutato; e si pettina meglio ora, con quei folti anelli che le si arrovesciano dietro sul lembo del berrettino di sghimbescio. Veste un soprabito blu, semplice, liscio; ha scarpe dal tacco basso: giova molto, a lei così alta di taglia, quel disadorno impeccabile costume sportivo.

Ma ecco un'altra spiegazione della contegnosità d'Irene: entra un disinvolto giovanotto dall'aria sportiva. Non c'è più posto a sedere, e lui s'addossa al vetro della portiera. Sento che si dànno del «lei». Irene ora protende in alto il suo bel viso ovale, le guance trasparenti, e parla di futilità che vorrebbero essere mondane, e mi sogguarda più disarmata, ma come per vantarsi dell'interlocutore.

Gli altri viaggiatori, anziani, con le mani sulle ginocchia, candidi e silenti se li ammirano.

***

Rivedo il portone di via Gioberti, che abitavo allora quando conobbi Irene. Ero molto solo in quel tempo, e un po' triste, e conducevo una vita chiusa, tra l'ufficio, la trattoria e certi studi che seguivo con volontà feroce. Non mi interessavo di altro, non frequentavo compagnie, non conoscevo quasi nessuno.

Ogni mattina, verso le nove, un po' assonnato e con gli occhi stanchi per la veglia, uscivo di casa per recarmi all'ufficio. Svoltavo a destra sul marciapiede, e subito passavo innanzi al negozietto di frutta e verdura che si trovava a pochi metri dal portone. Direi quasi che a me, così assorto e straniato, era quella botteguccia con le sue ceste fuori della vetrina a ricordare il ciclo delle stagioni. Comparivano le arance: sta per venire il gran freddo. Ecco i primi panieri di fragole e di ciliege: siamo a primavera.

Fu appunto nell'atto di accomodare alcuni cesti di fragole e di ciliege che un giorno notai sulla porta del negozio una ragazza. Molto giovane, forse quindici anni; acerba ancora, scarmigliata, vestita sommariamente, con ai piedi due vecchie scarpe ridotte a pianelle. «La figlia della padrona», pensai: e da quel giorno non tralasciai di gettare, passando, un'occhiata fugacissima nell'interno della bottega. Era un locale un po' tenebroso. Fra i sacchi dei legumi, i cavoli, le insalate, si scorgeva qualche cassa di uova e, appeso sopra il banco, qualche salume.

Passarono dei mesi. Una mattina udii la rivendùgliola che chiamava ad alta voce la figliola: «Irene!». Così appresi il suo nome. Irene intanto cresceva, ma con impeto, con un rigoglio stupefacente. Già alta, si andava ammorbidendo con modellatura squisita. Le rimanevano un po' grosse le mani e i piedi, come ai cuccioli in crescenza. Più d'una volta m'aveva spalancato in faccia certi occhi limpidi che m'avevano fatto trasalire.

Insensibilmente il mio interesse per lei crebbe. La mattina, sul punto di uscire, già mi chiedevo se avrei visto Irene. Mi spiegavo la cosa col dirmi che era bello seguire quello sbocciare, quel fiorire, quel prorompere di giovinezza.

Avevo capito che madre e figlia dormivano nel retrobottega, se pur c'era un retrobottega. Passavano la notte così, tra quei sentori e quei fermenti vegetali; e alla mattina mi sembrava che il negozio odorasse di caldo come un covile. Mi figuravo anche che la giovane traesse da quel tepore e da quel fortore di cose appassite e fresche e fradice, un alimento, una linfa, come la pianticella dal concime.

La intravvedevo certe volte stirarsi sonnacchiosa, forse da poco scossa dalla branda, le ciocche bionde tutte un groviglio; e sotto il grembiule nero un po' sporco, non ancor ben abbottonato dietro le spalle, urgeva la stupenda prepotenza del seno. Certo usciva sulla porta a mondar le erbe e a disporre la frutta senza essersi lavata, con le carni ancora cocenti e voluttuose di sonno. Perchè lacerlo? Così mi sembrava più procace, più primigenia, più bella. Immaginavo la sua nudità opaca e terrosa come i rizomi appena cavati dall'orto, e che un lavacro ne avrebbe scoperta la polpa turgida e immacolata come uno sguscio di cipolla.

Alla sera — ecco: per rivederla giunsi appositamente a passar talvolta da casa prima di cena (s'era nel mite settembre) — alla sera sembrava un'altra. Rassettata, quasi linda, se ne stava spesso appoggiata ad uno stipite, un poco assente, un poco triste. Dal suo profilo delicatissimo, dall'ombra azzurra che le circondava gli occhi, spirava non so qual malinconica suavità.

Parlarle? Sì, sentii il desiderio di dirle qualcosa, qualcosa che non avrei certo saputo dirle, ma che confusamente mi si agitava nel petto, ora, al solo vederla da lontano, certe volte solo al pensarla. Ma come, come un venticinquenne, studioso e schivo, un «professionista», può parlare alla figlia d'un'erbivendola? Tuttavia una sera, in quell'ora indefinibile in cui s'aspetta che s'accendano le luci, passando le sussurrai non so che complimento, e lei si fece di brace, ed io corsi a chiudermi in casa vergognoso e tremante come un ladruncolo.

Ero solo allora, molto solo e triste. Avvertivo tutto il pericolo di innamorarmi d'Irene, perchè l'avrei amata d'un amore ingenuo, selvaggio, forsennato.

Ma un giorno il negozietto di frutta e verdura mise fuori una striscia di tela con su stampato: «Cambiamento di proprietario»; e Irene sparì insieme a sua madre, nè di lei seppi più nulla.

***

La rividi, forse tre anni dopo, sopra un tram, verso sera. Era alquanto cambiata, incivilita; teneva sotto il braccio dei libri legati con una cinghia, cominciava a dipingersi. Le parlai, con in cuore appena un'eco della emozione antica. Anche per me molte cose erano cambiate. Non ebbi bisogno di farmi coraggio per chiederle un appuntamento; e l'ottenni.

La sera seguente — era d'autunno — alle sette si trovò con me lungo un viale. Fu soltanto una breve passeggiata, piena di imbarazzo, ed io faticai a trovar soggetti di conversazione. Aveva ormai vent'anni Irene, s'era fatta compiutamente donna, e sempre più bella. Ma fredda, un tantino ottusa, insignificante, e un po' presuntuosa. Nell'ombra, prima di lasciarci, ci scambiammo un bacio, ma senza convinzione. Le tenni poi stretta una mano, mentre si discuteva dell'ora e del sito in cui rivederci; e sentii le sue dita sempre grosse, come allora, leggermente sudate, ruvide.

Due sere dopo, arido ed incerto, mi portai al luogo del convegno, rimanendo però distante, nascosto in un portone. Senza palesare la mia presenza, volevo vedere se anche lei sarebbe arrivata. Non venne.

Da allora, le rarissime volte che per caso ci incontriamo, Irene fa finta di non accorgersi di me.

Mario Carafòli

La Marlene cerca un soggetto

Avventura romantica sopra un "trenino,, di Parma

La trovata di un tram "Hp. 1 - Bianco,,

II.

PARMA, ottobre.

Le dive del cinematografo hanno curiosi ed improvvisi capricci. Sarà un po' per bisogno pubblicitario; sarà fors'anche per una esigenza dello spirito in cerca di continue emozioni nuove; fatto è che ci si può aspettare da loro qualunque stravaganza.

La gioconda avventura della Marlene sopra un «trenino» di Parma è andata così.

La caffettiera verde cupo

L'attrice aveva ripreso la sua corsa veloce sulla via Emilia, quando da una piazza laterale sbucò uno di quei tram a vapore, di color verde scuro, che con un gran pennacchio di fumo, un fischio acutissimo ed uno stridente stridere di ferramenta chiedeva, con disperazione, il passo ai veicoli automossi, che incrociavano sulla larga strada asfaltata.

La Marlene, alla visione di quella vecchia caffettiera animante, che si trascinava dietro a fatica due vagoncini, su ruote alte come trampoli e con le finestrelle tramutate in grappoli di visi umani venne colta da un subitaneo scoppio di gioia infantile; batte le mani come ad applaudire, fece fermare di schianto la potente automobile, ne scese veloce, elastica come una ginnasta, fu con un balzo sul predello di uno dei vagoni e salì, elegante, disinvolta e lieta sul terrazzino, accennando all'autista che lo seguisse fino al termine della linea.

Adesso la bella attrice si toglie il berretto, abbandona il viso e i lunghi capelli ricciuti alla carezza del vento, in questa ebbrezza corsa... a quindici chilometri all'ora. Gorgogliare della macchina, come di un vasto pentolone; sibili striduli ad ogni svolta ed ogni dosso: un gran sobbalzare e fracasso di ferri e di vetri: ecco tanto desiderato nesso, che la diva, abituata al dinamismo della vita moderna ad alle corse dei cento chilometri all'ora, non si sarebbe mai e poi mai aspettata in una vecchia capitale, in una città così laboriosa come Parma.

— Bello! Bello! — esclama felice e vorrebbe abbracciare il bigliettaio, vorrebbe baciare ognuno dei passeggeri che pazienti, sottomessi, calmi ed un po' sconnocchiati si pigiano come sardine dentro le vetture ad ondeggiano ad ogni scossa tutti insieme, come se fossero fantocci articolati. — Bello! bello! — ripete la Marlene. — Ciò non si goda più da nessuna parte del mondo. La velocità moderna ha distrutto questa gioia del viaggiare lento e meditativo.

La caffettiera verde cupo è arrivata in vista di un ponte in salita. Diventa rabbiosa, prende l'abbrivo, si scatena al massimo della sua velocità, le nasse due sbuffano, gli stridori assordano. Metà della salita è già discesa. Adesso la corsa diminuisce via via. Ad un certo momento pare che il convoglio si fermi. Si ha la sensazione precisa che convenga scendere dalle vetture e mettersi tutti a spingere il convoglio per farlo conquistare la vetta. Il corto camino della vaporiera manda fiotti di fumo e di faville; fa il diavolo per arrivare; tutto viene avvolto in un nebbione, che riempie i vagoni e le bocche e i nasi dei viaggiatori, ma in compenso dà alla scena un aspetto ancora più romantico. La diva tossisce, ma salta dalla gioia. Poi emette uno strillo, quando finalmente il tram rantolante raggiunge il colmo del ponte e con un fischio di trionfo si slancia giù per la discesa dall'altra parte.

Che magnificenza questa corsa in discesa! Le ruote sembrano impazzite, i vagoni sobbalzano, ballano, paiono sul punto di rovesciarsi, di sfasciarsi, di andare in mille pezzi. Ma la Marlene è felice, felice. Ha ritrovato la sua gioia di bambina, la sua spensieratezza, la sua allegria. Ride, ride, ride. Ride a tutti i passeggeri, ride al bigliettaio, ride al conducente, ride alla campagna, ride al cielo.

Il famoso «tram Hp. 1, bianco»

Ora il tram a vapore solca col suo frastuono meraviglioso la campagna. I vendemmiatori fermano il lavoro, volgono le faccie al progresso che passa; e se poi il macchinista per galanteria saluta la gente dei campi con un doppio fischio rapido, allora rispondono gridi, agitazioni di mani, sventolio di fazzoletti e di cappelli.

Vengono incontro paesini pittoreschi nella pianura, sormontati dai campanielli a guglia. Vengon incontro stazioncine gialle e minute, in tutto simili a piccoli chioschi di tipo solaro, tuffati e sperduti in mezzo a questa ampiezza di verde.

Ma il colmo dell'avventura romantica, fuori del tempo nostro, la Marlene lo ha goduto all'ultimo della sua gita: nei tre chilometri di linea tramviaria, che corrono dalla solitaria stazione di Mano al paese di Roccabianca.

Sei chilometri all'ora

Alla Mano c'è un tram, una diramazione dei binari, mentre quelli di destra procedono per Casarsola, Sibello, Polesine e Busseto (il Comune che diede i natali a Giuseppe Verdi), quelli di sinistra portano al comune di Roccabianca sugli argini del Po. E' proprio su questo tratto che da 30 e più anni ha vita una grande trovata della ingegneria italiana, con una formula nuova, invero molto autarchica ed ingegnosa: una trovata per cui il tram a vapore si trasforma improvvisamente in un «tram Hp. 1-Bianco».

Infatti un vagone solo, largo e massiccio, senza macchina, senza puleggie, senza motori attende l'arrivo del più grosso convoglio da Parma. Appena questo giunge, succede un festoso trambusto. Una parte dei passeggeri e della merce passano dal primo tram dentro lo scuro e cavo vagone solo, che attende paziente chiusa da quanto ora sui binari è sotto il sole. Allorchè il trasbordo dei viaggiatori e dei colli è terminato, la caffettiera rilancia fumo e fischi verso la sua meta, mentre gli ospiti del vagone cavo, impazientemente fermo davanti alla stazioncina di Mano, mandano saluti e gridi. Allora spinge da dietro una siepe un uomo allo ed energico, che tiene alla briglia un grosso cavallo bianco. L'uomo che per Mano è tutto, cioè capostazione, controllore, portino, facchino e cavallaro, attacca il cavallo a mezzo di bilancino con due grosse corde al vagone, carico di merci e di passeggeri: un'ultima scossata, perchè in tanta velocità non succedano disgrazie, poi una schioccata di frusta, un grido alto e «Hip! vai!»; il cavallo si stende nello sforzo, il vagone cigola per i binari e viene trascinato via sulla coda della linea ferrata, passo passo, fino a Roccabianca, alla inaudita velocità di sei chilometri all'ora.

E' inutile aggiungere che Dietrich Marlene, avendo subito intuito che la sua avventura romantica, con un salto nel tempo di più che cinquant'anni, stava per intensificarsi, giunta alla stazione di Mano è saltata dal suo vagone che veniva da Parma ed è entrata in quello più nuovo e più lussuoso del «tram Hp. 1-Bianco».

Ricordi di Lucrezia Borgia

Che felicità incedere sui tristi binari, vibranti nel sole, a questa lentissima marcia, la quale dà modo al gustare libero per aldiqua, e passino foglia per foglia, senza scosse, senza rumori, senza pericoli, la bellezza della campagna! L'attrice cinematografica batte le mani al ritmico passo del cavallo, come una bimba a cui abbiano regalato il più bel giocattolo della sua vita. Guarda anche ad intima ed luminoso sorriso i passeggeri, che poveretti sbadigliano un po', incapaci di comprendere tutta quella felicità di un ritorno ad un mondo che si credeva ormai scomparso per sempre. Sono partiti da Parma alle ore 12,10; sono transitati per Mano alle ore 13,45; saranno a Roccabianca fra mezz'ora. Hanno percorso 22 chilometri in due ore e 10 minuti, alla fantastica media oraria di 14 chilometri. Non è un record?

Si dice che la Marlene, quando è scesa a Roccabianca, prima di risalire nella sua potente automobile, abbia voluto abbracciare tutti ed anche il cavallo; e poi volgendosi a quel capostazione, che la riguardava esterrefatto, abbia dichiarato:

— Consigliate alla vostra società di girare un «cortometraggio» di questo delizioso trenino. Potrebbe servir di sfondo ad un mio lavoro che avrà per titolo: «Il tempo non conta!». Ed aggiungete anche, vi prego, che sarebbe un vero peccato fare scomparire questa vecchia tuttavia della provincia di Parma. E' così carino, è così divertente trascorrervi un poi d'ora di lentezza e di pace!

Poi, con una lieta risata, è risalita svelta sulla sua macchina ed ha lanciato al guidatore questo comando:

— A Reggio Emilia, dove ci aspettano i ricordi di Lucrezia Borgia!

Michele Campana

TEATRI

CARIGNANO

Stasera: «popolare» con *Il guappo di cartone*

Domani: *Padroni di barche*, di R. Viviani

La Compagnia di Raffaele Viviani, dopo le felici repliche di *Pane nero*, metterà in scena domani sera la seconda novità della stagione: *Padroni di barche*, atti di Raffaele Viviani. Questa commedia verrà rappresentata domani sera per la prima volta ed è il più recente lavoro del valoroso autore-attore. Stasera, frattanto, ricomincerà la serie dei «lunedì popolari» con la ripresa della nota commedia di Viviani: *Il guappo di cartone*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.10: Conc. scelti col concorso del soprano Nuccia Natali e del tenore Carlo Colombo — 17.50-17.55: Bollettino pressgi.

Ore 18.50: Com. della Ass. Geografica — 19: Orch. Fiorato — 19.40: Notiziari in lingua estera — 20.30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20.40: Musica varia — 21: «Katia la ballerina», operetta in 3 atti di J. Gilbert; diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri - Notiziario — 23.10-23.25: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.5: Musica varia — 21: Concerto del violoncellista Benedetto Manzegurati, al pianoforte Mario Salerno — 21.50: Notiz. cinematografico — 22: Piccolo coro polifonico diretto dal M.o B. Barema — 23: Giornale radio.

IN CUCINA

POLPETTE AL RISO. — Tagliare a fette sottili e battere con lo spianatoio della polpa di vitello. Allineare le cotolette così ottenute su di un tagliere, cospargendo leggermente di farina. Preparare a parte un risotto con gli avanzi della polpa, legato di vitello, salame crudo, formaggio grattugiato, prezzemolo trito, poco lardo, pepe e noce moscata. Quando il tutto sarà ben amalgamato disporre sulle fettine di vitello, avvolgerle ed infarinarle di uno strato sottile, avendo cura di separarle con foglie di salvia e una fettina di pancetta. Far colorire nel burro e sfumare di vino bianco. Servire unitamente a riso in bianco, condito con solo burro e parmigiano.

Dalle provincie italiane

Le servette ladre

BIELLA. — Sono state tratte in arresto e denunciate all'autorità giudiziaria certe Angela Zago e Gemma Passuello, ambedue persone di servizio presso la famiglia De Marchi, alla frazione Barazzetto. Esse sono imputate di essersi appropriate di oggetti di valore e di gioielli per un ammontare di circa 20 mila lire, in danno dei componenti di quella famiglia e precisamente di Umberto e Maria De Marchi.

Calunniatore punito

ALESSANDRIA. — E' comparso in tribunale il manovale Battista Torsiello, di 40 anni, da Predosa, imputato di calunnia: costui, in disaccordo col pensatore Carlo Ricci, lo denunciava di un furto di alcuni attrezzi da pesca ai suoi danni pur sapendolo innocente. Dopo movimentatissima discussione, il Torsiello è stato condannato a due anni di reclusione, danni e spese.

L'assegno a vuoto

SAMPIERDARENA. — Il commendatore Ermino Molinari, consegnava un assegno, su di una banca di Genova, a certo Mario Fiorin. L'assegno risultava emesso a vuoto. Denunciato per truffa, il Molinari, venne attivamente ricercato dalla Questura di Genova, i carabinieri di Cavano Spinola lo hanno ora rintracciato nel comune di Santagata Fossili e sono riusciti ad arrestarlo.

Il calcio dell'asino

COMO. — Il contadino cinquantenne Mario Galfero, dimorante in località Barenneli, è stato colpito all'addome da un calcio dell'asino che stava strigliando. Il disgraziato morì dopo qualche ora per sopravvenuta commozione viscerale.

Un masso che precipita

COMO. — Un enorme masso roccioso del peso di oltre 5 tonnellate, staccatosi dalla montagna sovrastante Santa Margherita (Valsolda) è rotolato fino presso l'imbarcadero. Per un caso che ha del miracoloso non si hanno a deplorare vittime umane: i danni non sembrano rilevanti.

Abuso di professione

COMO. — Il medico di Menticello Brianza, dott. Michele Da Domenico, di 39 anni, e il meccanico milanese Ermanno Melli, egli pure residente a Menticello, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte odontoiatrica.

Per «girare il mondo»

COMO. — Smaniosi di avventure, due giovanetti di quattordici anni: Giuseppe Parisi ed Aldo Lissi, dimoranti nella nostra città, hanno abbandonato le loro abitazioni. Dal racconto di alcuni loro coetanei sembra che i due si siano diretti in bicicletta, a Genova, dove contrarebbero di imbarcarsi clandestinamente a bordo di qualche grande piroscafo che li porti a fare il giro del mondo...

Un salto di sedici metri

ADRIA. — Il muratore Demetri Ferdinando, di 40 anni, mentre con altro operaio si trovava sul tetto del Palazzo Armellini, metteva un piede in fallo, balzando nel vuoto da una altezza di sedici metri. Il Demetri ha avuto la fortuna di cadere sulla terra smossa dal sottostante orticello che l'ha preservato dalla sorte avversa. Non però incolumità. La persona che terrorizzata accorreva assistette alla scena accorsero e con loro viva sorpresa videro il Demetri rialzarsi non soltanto leggere contusioni.

I vitelli rubati

FERRARA. — Verso le 3 di stamane i ladri penetrati nella stalla di proprietà Grisetti Giovanni in S. Maria rubarono un vitello di 10 chili allontanandosi poi per la campagna. Eguale furto ed in eguali circostanze veniva perpetrato ai danni di un affittuario dei Duchi di Piraino in Gaibanella, dove un altro vitello è stato trafugato dai ladri.

Travolta da un'automobile

FERRARA. — Nel transitare sotto il sottopassaggio ferroviario fuori Barriera Po, il camionista Chierelli Renato si trovava improvvisamente la strada sbarrata da tale Trivisani Elena di 70 anni, sbucata improvvisamente da un portico. Nonostante la frenata l'autocarro investiva la Trevisani. Nell'incidente la donna ha riportato gravi ferite alla testa.

In memoria di un Caduto

FERRARA. — Nella nativa Comacchio, è stato ricordato con una solenne cerimonia il capitano dell'aviazione legionaria Giacinto Sibilia, figlio del generale Girolamo, caduto in terra di Spagna. Assistevano alla cerimonia le autorità, rappresentante d'arma e del partito oltre ad una folla enorme.

Caduto in Spagna

CREMONA. — E' giunta notizia che sul fronte di Santander è caduta un'altra Camicia Nera cremonese, Carlo Rizzi, di 35 anni, di Stagno Lombardo. Il Rizzi, dopo essersi segnalato per atti di valore nella campagna per la conquista dell'Impero, volle accorrere volontario in Spagna.

Le feste settennali a Cherasco

Cherasco, lunedì sera.

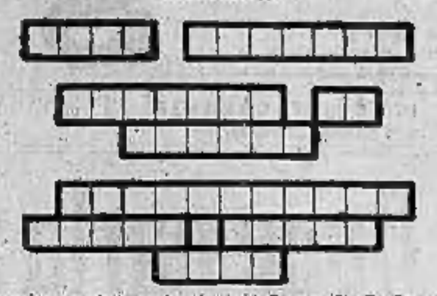
La celebrazione del 34.o Settenario della Incoronazione e della Consacrazione di Cherasco alla Madonna del Rosario ebbe un esito quant'altri mai grandioso per la partecipazione dei fedeli e del clero, con a capo S. Em. il Cardinal Fossati e gli Ecc. Vescovi mons. Grassi di Alba e mons. Rousset di Ventimiglia. Le solenni funzioni religiose si svolsero nella maestosa parrocchia della Maddalena del Popolo, ove avevan preso posto le Autorità.

Alle ore 10 entrò nell'artistico tempio il corteo, formato dai rev. parroci della Vicaria, dagli Ecc. Vescovi e da S. Em. il Cardinale Fossati, seguito dai dignitari della sua Corte. Pontificò S. Em. Fossati e la Schola Cantorum degli Artigianelli di Torino — qui venuti colla loro brava Banda musicale — eseguì egregiamente la Messa. Il panegirico della celeste Patrona di Cherasco fu detto da S. E. mons. Rousset.

Nel pomeriggio si ebbe una cerimonia singolare e significantissima. Dopo i Vespri solenni, la statua della Protettrice della città fu processionalmente portata su un alto palco, innalzato sullo splazzo del Belvedere sotto lo storico Arco. Sul palco salirono il Cardinale, i Vescovi, i Parroci e Rettori e le Autorità. Con un cerimoniale ed un formulario significativi, il Podestà, pel tramite del Cardinale, consegna le chiavi della città, lo scettro, le corone, il cuore argenteo ed i diademi alla Patrona Celeste e ne impetra con accorate parole i favori sulla cittadinanza. Avviene così la Incoronazione e la Ricoronazione in modo dignitoso e devoto.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO



Ordinando opportunamente le parole proposte, si ottengono i vari nomi attribuiti a Giovannino de' Medici, l'ultimo figlio di Caterina Sforza la Forzea.

NB. - Di ogni parola viene indicato il numero delle lettere.

A) Giorno (3); B) Preposizione articolata (5); C) L'opposto di piccolo (4); D) Tinte del colore della durezza ostinata (4); E) Musiche di ottoni (5); F) Conflitto (6); G) Saetta (7); H) Spirito del male (7); I) Gran capo (11).

METAMORFOSI

La parola 1 si trasforma nella parola 4, mediante la sostituzione successiva di una lettera nelle caselle cerchiate.

Delle parole estreme diamo la definizione:

1) E' l'impronta di riconoscimento.
4) La lanciavano i Parti, a tradimento.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

A	DI	PE	■	FA	TI	MA
NI	■	SCI	AM	MA	■	REM
MO	CA	■	ISI	■	TE	MA
■	DI	VO	RA	TO	RE	■
PA	CE	■	TO	■	SA	BA
RO	■	GE	BE	RE	■	RO
LA	RI	CE	■	SA	PO	NE

Sciarada:

PR - Ode (Prode)

Frin

Una Società genovese per la coltivazione in Etiopia della canna da zucchero

Genova, lunedì sera.

Si è costituita a Genova una Società Anonima con un capitale di un milione di lire, per la valorizzazione dei terreni dell'A.O.I. che maggiormente si prestano per la coltivazione dello zucchero.

Il nuovo organismo ha assunto la denominazione di Società Agricola Industriale di Etiopia (SAIDE) ed ha la sua sede centrale a Genova, ma non tarderà ad istituire succursali in altre città italiane e nell'Impero. La Società Agricola Italo-Somalo, che, com'è noto, ha un capitale di trenta milioni di lire e la sua sede centrale al Villaggio Duca degli Abruzzi presso Mogadiscio, ha contribuito alla formazione del capitale della Saide con 750 mila lire. Le altre 250 mila lire sono state sottoscritte dal benemerito Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, il quale controllerà soprattutto dal punto di vista tecnico la coltivazione e la lavorazione di questo prodotto in A.O.I.

Presidente della nuova Società è stato nominato il marchese Federico Negrotto Cambiaso il quale è già, com'è noto, presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova e della Società di Navigazione Italia.

MERCATI DELL'UVA

Canelli, 10. — Prezzi delle Langhe Mg. 650, da L. 10,50 a 11,50 al Mg.: Nebbioli Mg. 800, da L. 9,25 a 9,75.

Alessandria, 11. — L'andamento del mercato delle uve da vinificazione volge al termine e le ultime vendite sono state alquanto ricercate perchè le uve hanno appunto ottime sul'a ogni rapporto: quotazioni variabili da L. 8,50 a L. 7 al Mg.

IL MIGLIORE E PIU' VASTO ASSORTIMENTO MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI
FACILITAZIONI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

POLTRONA SARDI
VIA SANT'ANTONINO 10 - TEL. 40-550 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

FERROVIE DELLO STATO

Trasporti combinati
FERROVIA-AUTO
per
MERCI

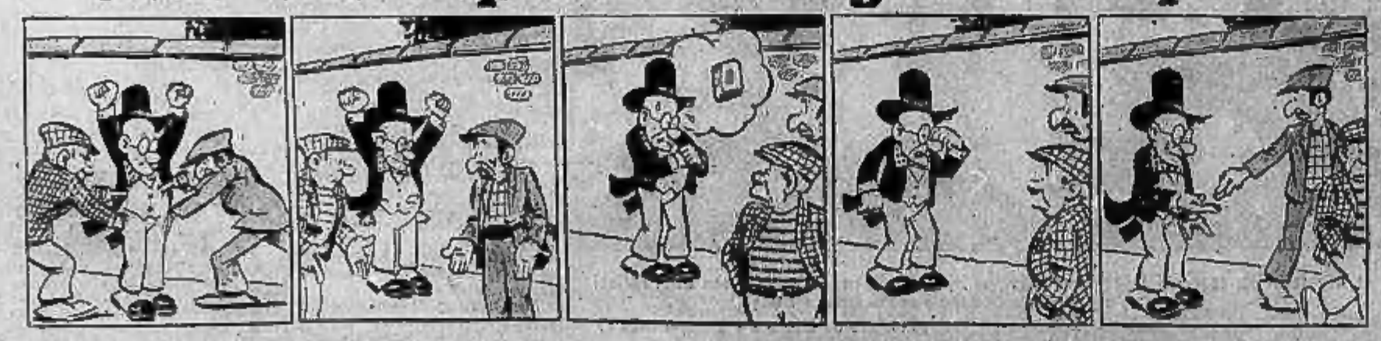
Servizio: RAPIDO
COMODO
SICURO
ECONOMICO

dalle località e per le località toccate da linee automobilistiche regolari

La spedizione si effettua con lettera di vettura ferroviaria e sotto la responsabilità della Ferrovia

Rivolgersi alle Stazioni per conoscere l'elenco delle località servite e le condizioni di trasporto

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

I cinesi inseguiti senza sosta sul fronte nord

Le vittorie nipponiche hanno demolito il prestigio sovietico

Una dichiarazione di Eden ai Ministri laghesi

Shangai, lunedì sera.

Mentre il maltempo ostacola le operazioni sul fronte di Sciangai, le truppe giapponesi spiegano un'intensa attività nel settore della ferrovia Pechino-Hankau.

L'occupazione da parte delle truppe nipponiche, dopo 24 ore di battaglia, della città di Sci Cia Cinang, al chilometro 877, ha dato ai giapponesi una posizione strategica favorevolissima. Sci Cia Chiang, la seconda città dell'Hopei, è infatti un importante centro ferroviario. Vi passa la ferrovia Ceng Tai che porta a Tai

Il leggendario Principe Teh, capo della invincibile cavalleria mongola, amico dei giapponesi, che sogna di riunire in un regno «indipendente» l'intera Mongolia. Egli che controlla attualmente due milioni e mezzo di mongoli spera di essere aiutato in ciò dall'alleato Giappone

Yuan, capitale del Scian Si, e doveva essere la stazione terminale della progettata ferrovia di Tang Ciau, che avrebbe dovuto unire la linea Pechino-Hankau con la Tien Tsin-Pu Kau.

Le truppe cinesi che hanno abbandonato le posizioni di Sci Ciau Cinang stanno ora ritirandosi su Scian Te Fu, al 320.o chilometro della Pechino-Hankau, nell'estremo sud dell'Hopei.

Gli aeroplani da ricognizione giapponesi segnalano infatti una febbrile attività a Scian Te Fu, dove si stanno preparando sistemazioni difensive.

Intanto, ben otto colonne giapponesi avanzano a ventaglio a sud del fiume Hu To, inseguendo il nemico in fuga, senza dargli requie.

I progressi dei giapponesi sul fronte di Lo Tien

Sciangai, lunedì sera.

Dopo aspri combattimenti le truppe nipponiche hanno realizzato importanti successi nei settori di Kingwan e di Lo Tien.

L'avanzata delle truppe imperiali, secondo informazioni del Comando giapponese, ha raggiunto a nord di Kingwan la profondità di circa un miglio e il mezzo miglio a sud di Lo Tien.

Dal 23 agosto le perdite subite dai giapponesi si fanno ascendere a 2080 uomini di cui 900 negli ultimi giorni.

Pu Tung bombardata

Sciangai, lunedì matt.

Ieri sera, a tarda ora, dopo una giornata di calma quasi assoluta dovuta alla pioggia insistente, le artiglierie giapponesi hanno iniziato un violento bombardamento sul quartiere industriale di Pu Tung per ridurre al silenzio le batterie cinesi che da due mesi dirigono i loro tiri sul quartiere giapponese di Yang Tse Pu.

Alcuni depositi di merci e varie giunche cinesi sono stati incendiati dal bombardamento.

Sembra che anche un cargo straniero abbia riportato danni ingenti. Secondo informazioni raccolte nelle prime ore di stamane, i danni causati dall'azione notturna giapponese ai aggirerebbero sui sette milioni di yen.

Una cannoniera cinese affondata dagli aerei

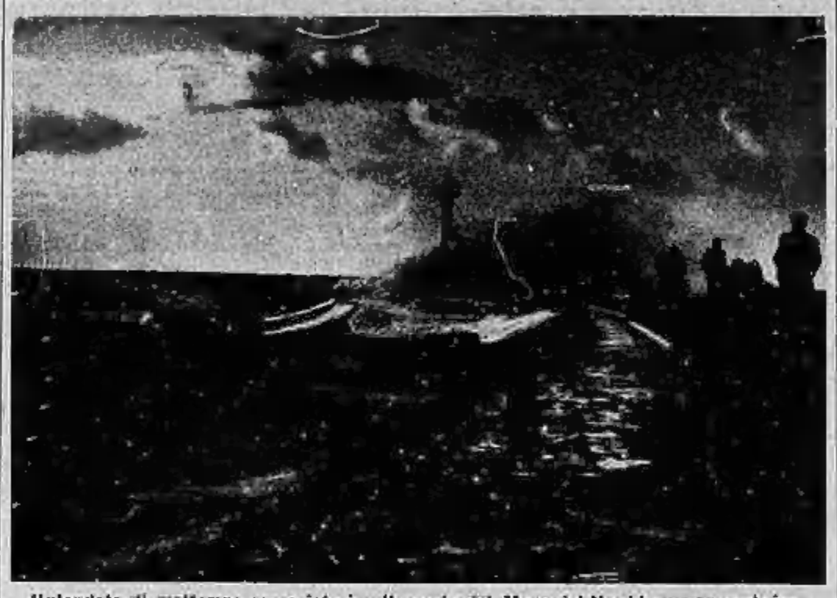
Sciangai, lunedì mattino.

L'aviazione giapponesi ha nuovamente bombardato ieri sera la ferrovia Canton-Hankau e gli obbiettivi militari di Canton. Una parte delle fortificazioni della Bocca Tigris è stata distrutta e le batterie sono state ridotte al silenzio. Una cannoniera cinese, colpita da una bomba, è affondata. A nord della città sono stati distrutti i viadotti sui fiumi Ta Kang e Ku Kong.

Nella zona di Sciangai il tempo è migliorato notevolmente nel pomeriggio di ieri, ma le condizioni del terreno non rendono ancora possibili operazioni di una certa importanza.

Le truppe giapponesi si limitano ad operazioni di ricognizione e a limitate azioni offensive destinate, evidentemente, a saggiare la resistenza dei cinesi.

Le furie del Mare del Nord



Un'ondata di maltempo rovesciatasi sulle coste del Mare del Nord ha avuto quale precipuo effetto lo scatenarsi di violenta mareggiata. Ecco un molo flagellato dalle onde

«Zar mondiale del film»

Il Duca di Windsor ambasciatore viaggiante dei film americani

Egli accetterebbe tale incarico per rinunciare alla rendita assegnatagli dal fratello

Los Angeles, lunedì mattino.

Il giornalista George Fischer dell'*Evening News* di questa città, in una conversazione tenuta alla radio ieri sera, ha annunciato di avere appreso da fonte autorevole che il Duca di Windsor ha accettato il posto di «Zar mondiale del film» e che, quanto prima, verrà ad Hollywood per occupare la carica.

Più precisamente l'ex-Sovrano sarà l'ambasciatore e sopraintendente viaggiante della produzione filmistica mondiale. Egli riceverebbe uno stipendio di 300 mila dollari all'anno. Con tale prebenda egli sarebbe in grado di rinunciare, come sembra deciso di fare, alla rendita assegnatagli dal fratello, dopo che il Parlamento si rifiutò di concedergli un appannaggio annuale.

Greta Garbo "imbonitrice" per il burro artificiale

UNO SCANDALO A HOLLYWOOD

Stoccolma, lunedì sera.

L'idea del proprietario di un varietà di Hollywood, che altrove avrebbe provocato soltanto della curiosità e qualche risatina, si è tramutata nell'ambiente hollywoodiano in un vero scandalo con una sequela di ingiunzioni e di processi.

La causa di tutto ciò è un corto metraggio pubblicitario, prodotto molti anni or sono per conto di una fabbrica di margarina svedese, e la cui protagonista, cioè a dire la decantatrice del prodotto, è nè più e nè meno che Greta Garbo ancora dall'aspetto di contadinotta e sotto il nome borghese di Grethe Gustafson. Mentre Greta Garbo stessa ha accolto la notizia con una certa indifferenza, la casa di produzione americana per la quale essa è impegnata ha messo a soqquadro tutta Hollywood, per far sì che la pellicola venga ritirata immediatamente per tema che il proseguirsi della proiezione danneggi l'odierna «stella».

Com'è facile immaginare il proprietario del varietà, che dallo scandalo trae i maggiori profitti e molti se ne ripromette ancora, si è rifiutato recisamente di accogliere le ingiunzioni della Metro ed ha dichiarato che soltanto la fabbrica di margarina ha il diritto di permettere o proibire la proiezione. Quest'ultima però, sicura esistente a Stoccolma, è sicura che la pellicola servirà alla diffusione dei suoi prodotti e non pensa certo a facilitare le pratiche della casa di produzione americana.

Sul fronte asturiano

Le linee rosse sfondate con attacchi di arditi

Irun, lunedì sera.

Secondo dispacci militari provenienti dal fronte d'Aragona, i nazionali, nella giornata di ieri, hanno effettuato un balzo in avanti di cinque chilometri dopo una sanguinosa lotta nel settore ad est di Sabinanigo, che si trova a 22 chilometri a sud-est da Jaca.

Le truppe del generale Franco hanno attaccato i marxisti senza alcuna preventiva preparazione di artiglieria e si sono slanciati con valore leonino attraverso una piccola breccia contro le posizioni nemiche. Il combattimento si è effettuato quasi completamente all'arma bianca. Presto i soldati del generalissimo sono riusciti a penetrare nelle linee nemiche, dove si è svolta una furibonda lotta a corpo a corpo e dove entrarono in azione principalmente i pugnali e le baionette. Le truppe d'assalto erano seguite immediatamente da fanteria armata di granate a mano, che riuscirono a mettere fuori uso le mitragliatrici rosse. I mitraglieri infatti furono paralizzati dalla tema di colpire i loro compatrioti.

Appena la linea rossa è stata sfondata, dietro un segnale convenuto, le artiglierie hanno aperto un intensissimo e violentissimo fuoco sulle retroguardie marxiste, impedendo così l'avanzata di rinforzi.

I nazionali dichiarano di aver occupato le alture strategiche poste a 2100 metri che dominano il villaggio di Yebra e tutta la vallata del Besa.

Altri dispacci dicono che i rossi hanno ritirato le loro batterie abbandonando il bombardamento di Sabinanigo. Altri dispacci dicono poi ufficialmente che la città asturiana di Cangas de Onis è già stata fortificata dalle truppe del genio del generale Davila.

Sul fianco sud-est un'altra colonna nazionale sta avanzando senza sosta in direzione di Arriondas e lungo le strade che partono da Ribadesella lungo la costa, che già sono presidiate però da altre colonne del generale Franco.

Altre truppe si aprono la strada lottando disperatamente in direzione di Cangas de Onis da nord e da ovest. Tre colonne poi hanno ricacciato le truppe rosse dal passo di Vergarada che domina la provincia delle Asturie con il sud di Gijon.

I nazionali hanno piazzato sul loro passo le loro batterie che bombardano continuamente le posizioni rosse lungo il ponte di Fuente de Invierno, a tre chilometri più a nord del villaggio omonimo.

Piroscafo di Valencia fatto saltare dalle navi nazionali

L'incendio e lo scoppio del carico di munizioni

Parigi, lunedì sera.

Si ha da Bona che la nave da carico spagnola *Corfù*, di 134 metri di lunghezza e con un equipaggio di 55 uomini, è stata attaccata e cannoneggiata stamane durante due ore da cacciatorpediniere nazionalisti. La nave si è arenata in fuoco sulla spiaggia di Capo Rosa. L'equipaggio è stato trasportato da una feluca a Calle. Secondo le ultime informazioni uno dei marinai è rimasto ucciso dallo scoppio di un proiettile e otto altri feriti.

La nave in seguito all'incendio è saltata in aria in quanto il suo carico era costituito da esplosivi.

Nella mattinata idrovolanti francesi della base di Biserta hanno pattugliato sul luogo dove è stata attaccata la nave da carico rossa, senza però rintracciare i caccia nazionalisti.

LA GUERRA LIBERATRICE

Un ricordo marmoreo a Burgos in memoria dei Caduti

S. Sebastiano, lunedì sera.

La Giunta incaricata di raccogliere i fondi e scegliere il progetto relativo per un monumento da erigersi in Burgos in onore dei caduti per la guerra di redenzione ha, intanto, chiuso i suoi lavori. Il ricordo marmoreo che sarà una vera opera d'arte, verrà collocato nelle parti alte dello storico castello di Burgos.

Nella Spagna è stata aperta una sottoscrizione popolare, a cui danno il loro contributo tutti i cittadini, senza distinzione di classe. La Giunta ha esaminato l'opportunità di accomunare, nel monumentale ricordo, l'eroismo del soldato spagnolo a quello dei volontari italiani e tedeschi

Un'originale ragazza

Si "sente uomo" per commettere dei furti

Riga, lunedì sera.

La polizia lettone di Valmiera ha tratto in arresto nelle vicinanze di quella città certo Peters Purina colpevole di aver aggredito a mano armata e derubato tre contadini.

Condotto nell'ufficio di polizia, grande è stata la sorpresa dei funzionari perchè si è constatato, controllando la carta d'identità, che l'arrestato non era un uomo ma una donna, certa Elsa Purina, di vent'anni. La Purina ha confessato, infatti, di essere una donna, ma di avere indossato sempre abiti maschili, di «sentirsi» uomo e non donna, di aver sempre lavorato e bevuto come un uomo.

L'arrestata pregava, quindi, i funzionari di poter scontare la pena nelle prigioni maschili, perchè non vuole aver nessun contatto con le donne. I funzionari non hanno, naturalmente, acconsentito alla preghiera e hanno fatto condurre il «giovanotto» nelle carceri femminili.

Un droghiere di Marysland assume gatti a 200 lire la settimana

New York, lunedì mattino.

Si apprende da Marysland nell'Ohio che un droghiere ha fatto apparire sul giornale uno strano avviso così compilato: «Si assoldano gatti a 10 dollari (200 lire) la settimana». La curiosità ha spinto numerosi cittadini ha portare il loro felino domestico dallo... strano datore di lavoro.

Il droghiere ha preso 3 gatti per il periodo di prova consueto per tutti i lavoratori: 1 mese.

Egli ha spiegato tale sua iniziativa con il fatto che egli aveva i magazzini infestati di topi, i quali sino ad ora avevano messo sempre in fuga tutti i gatti che egli aveva presi.

I proprietari dei felini... assunti al servizio ogni due settimane debbono passare nel negozio dello strano droghiere, il quale darà la mercede convenuta. La nuova stranezza ha sollevato scalpore per tutta la città.

Negri d'America lontano di linciare due bianchi

New York, lunedì matt.

Si ha da Birmingham, nell'Alabama, che gravi disordini sono scoppiati in un campo minerario presso quella città. Numerosi negri hanno tentato di linciare due lavoratori bianchi, accusati di aver usato violenza ad una donna di sangue misto.

I bianchi, per difendersi, hanno fatto fuoco sugli avversari, ferendo un negro. La polizia è intervenuta in tempo per salvare i due dal linciaggio.

Dodici minatori morti per una frana

Riga, lunedì sera.

Si ha da Mosca che in franamento si è prodotto nella miniera di carbone di Gorlovska, nella regione del Don. Dodici minatori sono stati estratti dalle macerie cadaveri e altri quattro gravemente feriti.

Sabotaggi nei Soviets

Un piroscafo incendiato dall'equipaggio

Riga, lunedì sera.

Tre gravi atti di sabotaggio vengono segnalati da Mosca. Il piroscafo *Cetirsko*, della navigazione fluviale dell'Ob, carico di viveri destinati alle guarnigioni della Siberia occidentale, è andato totalmente distrutto da un incendio provocato dallo stesso equipaggio. Il comandante e 26 marinai sono stati deferiti al Tribunale Speciale e su loro incombe la minaccia di morte.

Un violento incendio, a carattere doloso, è scoppiato nel villaggio di Glinki, nella Russia centrale. Tre quarti del villaggio non sono oramai che macerie fumanti. Non si conosce ancora il numero delle vittime. La polizia ha effettuato numerosi arresti.

Ad Arcangelo, un intero casamento di sei piani, abitato da operai comunisti, è stato raso al suolo da uno spaventoso incendio. Si lamentano sette morti e una ventina di ustionati. Anche qui si tratta di sabotaggio. Cinque incendiari sono stati passati per le armi e altri nove condannati ai lavori forzati.

Uno sportivo d'eccezione

Il viaggio ciclistico di un settantenne

Cesena-Lussemburgo

Cesena, lunedì sera.

La nostra città conta una eccezionale tempra di cultore dello sport del pedale: Tesei Giuseppe del fu Marco, nato il 14-3-1860 in quel di Mercato Saraceno.

Il Tesei, sebbene abbia 71 anno compiuti, non ha abdicato alla sua antica passione pel cavallo di ferro, con cui ama ancora fare lunghi percorsi con una scioltezza di gambe e di fiato e con una semplicità davvero sorprendenti. Il contatto coi suoi familiari che abitano all'estero, e precisamente nel Granducato del Lussemburgo, gli potrebbe essere facilitato, almeno in parte, dalle concessioni che vengono fatte ai ferrovieri, poichè egli ha un figlio impiegato nelle Ferrovie dello Stato. Ma il nostro impenitente ciclista preferisce guadagnarsi, da solo, l'abbraccio coi suoi cari.

E' di quest'ultimo tempo, infatti, il suo più recente viaggetto Cesena-Lussemburgo: Km. 1300: Dopo aver ben assestato e lubrificato il suo cavallo di ferro, il lunedì, alle ore 9,30, prende il via da Cesena, iniziando lietamente il suo viaggio e fa tappa a Bologna, ove si trattiene qualche ora per trovare un figlio e superare l'ostacolo della pioggia. A Reggio Emilia giunge alle 21,30; qui pensa di rifocillarsi e di prendere riposo.

Di buon mattino, alle quattro, riparte per la terza tappa, Milano, ove arriva alle ore 14,30. Alle 17,30 si rimette in macchina e alle 21 è a Como, che sceglie a tappa pel suo riposo. Ultimate in quella città le operazioni di cambio di valuta, parte alle 11 per toccare, un quarto d'ora prima di mezzogiorno, Chiasso. Al tocco riparte, questa volta per il S. Gottardo.

Al mattino seguente, dopo il riposo, riprende la strada e la mèta: siamo al venerdì, giorno in cui viene raggiunto il Lago di Lucerna. Ora l'attende la tappa più lunga, di Km. 260, che il bravo ciclista copre dalle 4 alle 21,30, passando per Basilea e puntando direttamente su Colmar.

Dopo il necessario riposo, al mattino della domenica, salta in macchina col cuore teso a bruciare l'ultima distanza dalla mèta, e, attraverso Strasburgo, Nancy e Metz, arriva alle ore 21 a destinazione: Granducato del Lussemburgo.

L'anno scorso, con un carnevale in meno sulla groppa, il Tesei, che è un vecchietto asciutto, tutto nervi, svelto e dall'occhio vivace e intelligentissimo, intraprese lo stesso viaggetto, che portò a lietissimo fine, destando, come quest'anno, l'attenzione e la ammirazione di quanti hanno seguito la coraggiosa impresa.

Presso Strasburgo, un graduato della gendarmeria francese, lo fermò

...nite dall'Italia? — gli chiese, sbarrando gli occhi a grande stupore.

Il nostro brav'uomo annuì.

«Sarete stanco morto» — soggiunse il gendarme.

Per dargli una prova lampante della non sofferta fatica, il Tesei gli fece un balletto davanti.

La tragica fine di un pittore gardenese

Bolzano, lunedì sera.

Da alcuni giorni era stata segnalata la scomparsa di un noto pittore gardenese, il signor Pietro Grossrubatscher, d'anni 38, da Selva, ma le ricerche non avevano dato esito alcuno.

Soltanto stamane un contadino ha rinvenuto nel torrente Gardena il cadavere del povero pittore. E' risultato che mentre il Grossrubatscher compiva una escursione era precipitato da una rupe andando a finire nel torrente e annegando.

A Mules il possidente Giovanni Georg, d'anni 45, scendendo da un monte è precipitato in un burrone. Il cadavere è stato ritrovato soltanto dopo alcune ore di ricerche.

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Continua il ribasso del mercato non sensibile accentuazione. Le offerte provenienti anche da altre piazze non trovano avversità mento se non con grave sacrificio delle quotazioni. Chiusura ai minimi. I ribassi maggiori si notano su Fiat, Viscosa, Savigliano, Montecatini, Montecatini, Meridionali, Sip, Oss. Venchi-Unica.

MILANO, 11. — Riunione agitata particolarmente ribassista. Tutti i titoli azionari senza eccezione ribassano registrando sensibili falli-dite; la chiusura avviene ai minimi della giornata. Relativamente resistenti i titoli statali con la Rendita 5 % a 93,40. Rendita 3,50 % a 72,35; Redimibile a 71 per una ottantina.

L'imprudenza d'un operaio provoca un incendio nel cotonificio di Varazze

Varazze, lunedì sera.

Nel cotonificio ligure l'imprudenza di un operaio del reparto telai, che anzichè adoperare il saldatore riscaldato alla forgia adoperava quello a benzina, ha provocato stamane, verso le 10, un incendio.

Il pronto intervento di volonterosi valeva ad impedire che il sinistro prendesse proporzioni allarmanti. Le fiamme raggiungevano la polvere di cotone formatasi durante la lavorazione, allargandosi facilmente per la presenza di grassi o di petrolio ed elevandosi altissime sopra alcuni telai. Un centinaio di tessitrici, prese dal panico, abbandonarono il lavoro rivestendosi nel cortile. Il lavoro di circoscrizione e spegnimento è durato una mezz'ora; tre telai sono andati distrutti; nessun danno alle persone.

Nuovo aumento del livello del Po

Adria, lunedì sera.

Il maltempo che da alcuni giorni imperversa sulla nostra zona ha rovesciato sino a l'altr'ieri continuamente acqua tanto che diverse campagne vennero letteralmente allagate ed ora le idrovore funzionano in permanenza ad asciugarle.

Il Po, in seguito a questi nubifragi, ha incominciato ad ingrossare con ritmo accelerato e si prevede che le golene più basse saranno allagate. Il canale navigabile Mussolini (canalbianco) è impensierissimo per la massa di acqua che contiene e così pure il collettore Padano e gli altri canali sussidiari.

I funerali della figlia di Benedetto Brin

Roma, lunedì sera.

Si sono svolti questa mattina alle 10,30 i funerali della signora Giulia Brin vedova Cosmelli.

La signora Giulia era figlia di Benedetto Brin, il grande ammiraglio che può essere considerato come il padre della moderna Marina d'Italia.

RITROVI

CAFFETTIERI BARISTI, nuovi l'indirizzo che vi occorre
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 49-168
LE MIGLIORI E LE PIU' RENDITIZIE MISCELE DI CAFFE' TOSTATO
Preferite la miscela «AUGUSTEA» e «SOBLIME» significa soddisfare la vostra Clientela.

AL CASANOVA
(antica Posta) - P. Carlo Alberto
RISTORANTE RINOMATO
Ottima e scelta cucina - Tel. 48-215

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 49
Biliardi
Ping Pong - Calcio Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 9
Telef. 53-851 Telef. 65-819
Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Sollo servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-681
Tutte le sere danze dalle 21,30
Dopo teatro ATTRAZIONI
OGGI NUOVI DEBUTTI
Orchestra «I DIAVOLI NERI»

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 45-818
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Grassi. 12 ecco.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 97 - Telef. 40-074
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10, tel. 43-025, 52-781 ab.
Danze ore 15,30 e 21 - Il salone più grande d'Italia con 3 pista sono - Scuola di Ballo M.o Rinaldi

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 55-346
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 14
Tutti i giorni ore 16 thè danzante; ore 21 ballo con la famosa orchestra Victoria. Festivi ore 10 matinée

COLUMBIA DANZE
Via Cosio, 8 bis
ORCHESTRA BERSOLA
Grande debutto della Sister Lilmar la regina della Riviera

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Cioia 13 ang. Via Bogino
Palazzo S. Giorgio - Tel. 48-865
Prossima Grande Inaugurazione

"da Saletta Giardino Sulle Arti Variazioni
Aperto tutto l'anno - Pomeriggi festivi 15 danzanti senza aumento - Ore 21 danze con giochi di luce

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con o senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 6 - Telef. 62-494

FOTO BERRY
Via Roma 19 Via Cavour
CITTÀ CINE RADIO

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nalia	Data pagam	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	72 90	72 70
100	Id. 1. c.	24	1,75	1-7-37	73 05	72 85
100	Pr. Red. 3½ c.	6	al 75	1-7-37	71 60	71 40
100	Id. 1. c.	8	1,75	1-7-37	71 60	71 60
100	Rend. 5% 35 c.	4	2,50	1-7-37	93 50	93 45
100	Id. 1. c.	4	2,50	1-7-37	93 70	93 60
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	465 —	463 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	454 —	454 —
100	Torino 5 c.	7	11,25	1-7-37	452 50	452 00
500	S. Paolo 3½	01	7,875	1-7-37	405 —	404 —
500	Id. 4 (gib 5) c.	4	9 —	1-7-37	445 00	443 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	297 —	297 —
500	Bl. Fer. 4½ c.	3	11,25	1-7-37	466 50	466 50
100	S.T.N. 1930 c.	12	2,50	15-5-37	100 20	100 20
100	Id. 1931	10	2,50	15-5-37	100 50	100 50
100	Id. 1933 VIII	5	2 —	15-6-37	92 70	92 80
100	Id. 1933 XII	6	2 —	15-6-37	92 45	92 45
100	Id. 5% 1934	3	2 —	1-8-37	98 —	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	620 —	620 —
500	I.R.I.-Mine 4½	1	11,25	1-7-37	480 —	480 —
500	Mulier. 4%	4	9 —	1-8-37	411 —	411 —
500	Snipel 6%	15	18,50	1-8-37	499 50	499 50
250	Mediterraneo	76	16,50	16-4-37	535 —	535 —
500	Meridionali	132	20,25	1-7-37	863 50	860 —
5	Lloyd Sabaudo	21	20 —	25-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	5	10,50	1-4-35	338 —	335 —
100	Torino-Nord	5	2 —	2-4-37	161 —	159 —
10	Italgas	4	0,720	1-8-37	15 —	14 725
50	Sip	10	2,75	31-3-37	67 1/8	65 38
500	Terni	42	11,75	26-3-37	263 —	257 —
75	P. C. E.	12	4,35	7-4-37	82 —	86 —
100	Valdarno	7	3,50 s.	5-10-37	381 —	179 —
100	Seso	30	1,50	1-8-37	89 75	89 25

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 40	93 35
100	Id. 1. c.	93 50	93 40
100	Rend. It. 3½ c.	72 70	72 70
100	Id. 1. c.	72 85	72 85
100	Redim. 3½ c.	71 30	70 80
100	Id. 1. c.	71 30	71 —
100	Id. 3%	104 —	101 —
500	Centrale	209 —	203 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
250	Mediterraneo	532 —	530 —
500	Meridionali	865 —	855 —
100	Veneto Costr.	366 —	362 —
100	Ilva	20 —	19,80
250,50	Fiat Idrolitno	75 —	74 —
1000	Snianni	3105 —	3090 —
100	Pirlon	250 —	245 —
100	Gloria	127 —	125 —
100	Tirsino	157 —	158 —
500	Gresse	458 —	459 —
875	Ile Ansaldi	995 —	988 —
150	Cucirini C. C.	512 —	490 —
500	Linificio	549 —	535 —
100	Rosari	685 —	685 —
500	Rotondi	500 —	500 —
25	Tosi	31 75	32 —
150	Cotoni. Merid.	257 50	240 —
100	Ila. Manif.	360 50	356 —
100	Gavardo	650 —	640 —
1700	Rossi	4350 —	4350 —
75	Targetti	126 —	124 —
500	Bigagni	452 —	433 —
75	Bernasconi	100 —	98 —
50	Chatillon	105 —	101 50
250	Safa	461 50	446 50
40	Parchetti	224 —	223 —
40	Scotti e C.	49 75	46 —
50	Ansaldo	53 —	51 50
200	Ilva	225 —	215 —
100	Metalli, It.	243 —	241 —
17,50	M. Amiata	86 25	82 —
100	Montecatini	173 50	171 25
50	Dalmine	207 —	204 —
100	Breda	245 —	231 —
50	Bianchi	94 75	90 50
100	Isotta	30 —	29 —
500	Fiat	440 50	439 —
100	Reggiana	90 50	87 —
500	Franco Tosi	994 —	990 —
100	Adr. Elettr.	202 75	195 —
500	Edison	318 —	309 —
500	Dinamo	305 —	305 —
500	Edison	308 50	303 50
500	Id. Postergato	324 50	324 —
100	Unione Milan.	150 —	149 —
500	Meridionali	229 —	223 —
100	Valdarno	182 25	180 —
500	Piccinina	248 —	241 —
100	Safia	76 50	74 —
500	Emiliana	475 —	470 —
100	S. F. I. E.	135 —	124 —
500	Tresso d'A.	421 —	421 —
125	Cisalp. priv.	137 50	137 50
125	Id. ordinarie	119 50	109 —
100	Seso	91 —	89 50
500	Cemacina	631 —	630 —
500	Sip	68 —	66 —
250	Tirso	150 —	149 —
500	Vizzola	505 —	485 —
250	Merid. Elettr.	298 50	285 —
500	Grubia	860 —	860 —
500	Terni	964 —	958 —
100	Unes	11 50	11 25
100	Marelli	118 —	114 —
100	Tedeschi	107 50	106 —
500	Terni	798 —	790 —
500	S. T. E. T.	664 —	653 —
100	Distillerie	196 50	193 —
250	Eridania	490 —	476 —
500	Raffineria	558 —	551 —
500	Molini Certosa	118 —	111 —
2000	Ilva	92 —	91 —
500	Rom. Zucch.	98 —	91 —
100	A. N. I. C.	109 25	101 —
10	Italgas	15 025	14 85
100	Mira Lanza	174 —	171 —
100	Cantgano	213 —	218 —
7	Pelzoli	12 —	11 85
75	Acciai	101 —	100 25
100	Fond. Rag. 7%	69 50	69 —
20	Ital. Edilizia	35 —	34 —
100	Fondi Rustici	105 —	100 —
150	Reni Stabili	304 50	303 —
200	Silos Genova	62 50	60 —
50	Saiprisa	74 —	70 —
200	Borgo	312 —	310 —
50	Saroni	39 —	39 —
225	Borgo	358 50	351 —
	C.I.G.A.	98 —	98 —
50	Italcementi	215 50	214 50
1537	Pirelli	1360 —	1360 —
500	Pirelli Ri.	554 —	548 —
100	Pirelli e C.	13 —	13 —
25	Savoia-Selv.		
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	389 —	384 —
500	Trans. El. Gen.	498 —	498 —
15	Lloyd Sab.	4 05	4 05
250	Cotoni Ligure	284 —	284 —
250	Off. El. Genov.	255 —	253 —
	Montecatinoto	98 —	92 50
500	Sculeria	300 —	299 —
200	Molini A. I.	298 —	297 —
200	Sylos Genova	217 —	216 —
250	Eridania	481 —	481 —
500	Raffineria ord.	572 —	557 —
1000	Ind. Zucchori	1490 —	1480 —
	TRIESTE		
150	Assicurazr. It.	593 —	595 —
100	Infortuna	3100 —	3090 —
500	Adr. Siderla A	3030 —	3020 —
2000	» » B	1070 —	1070 —
200	Cementi ch.	200 —	200 —
100	Martinolich	137 —	137 —
500	Tripcovic	396 —	390 —
100	Arsjadna	495 —	490 —
500	Silurificio	320 —	320 —

DAMBI: Parigi 65; Londra 94,16; Svizzera 457; New York 19.

"STAMPA SERA" - SPORT

Dopo il Giro del Piemonte

Abbiamo in Bartali il nuovo Binda?

Parecchie volte mi sono sentito domandare: «Ma Bartali è veramente un grande corridore?». Oppure: «Abbiamo davvero in Bartali un nuovo Binda?».

Vi dirò subito che alla prima domanda ho, da due anni a questa parte, risposto nettamente: «Sì». Non si vince un Giro d'Italia, un Giro di Lombardia o altre corse classiche, nè si diventa campioni d'Italia senza stoffa di valore. Il miracolo di un «cacciavite», o anche di una mediocrità, che vinca una gran corsa si può verificare una volta, non ripetersi.

Alla seconda, invece, non avevo voluto dare ancora una risposta precisa, perchè non ci tengo affatto al vanto d'aver visto il campionissimo prima degli altri e tanto meno di crearlo a parole. Ci sono di quelli che hanno questa debolezza, e lasano le loro avventate previsioni e i loro facili giudizi su di un'acciaiata alla linea o all'azione del pedalatore o sul primo clamoroso risultato. Ma io mi son fatto, in trent'anni, la convinzione che le doti esteriori sono più necessarie che sufficienti a un corridore in bicicletta per diventare un «asso» e che il vero e grande valore va provato e riprovato e poi provato ancora prima di ritenerlo reale e definitivo. E' vasto, perciò, coi piedi di piombo nel giudicare un atleta nuovo o nel portare alle stelle un altro che pur ha fatto cose non comuni. Mi dicono, così, che sono severo e diffidente. No, sono semplicemente prudente.

Quel che «potrebbe»

E' un pezzo che studio Bartali e le sue gesta per assicurarmi se c'è materia per definirlo un corridore d'eccezione e, per esser più precisi, per ritenerlo un nuovo Binda, perchè questo è il paragone che viene sulla bocca di tutti. Il riferimento che si fa quando ci si trova di fronte a un vincitore di grandi corse in linea o a tappe, o un uomo che regola gli avversari in tutti i modi, ma più specialmente dominandoli in salita o alla distanza. E fino al principio di questa stagione ero ancora abbastanza lontano dallo stabilire l'equilibrio Bartali-Binda, anche se nel Giro di Lombardia dell'anno scorso il toscano aveva impresso una sigla al nobilità che si avvicinava a quella regale del non dimenticato «re della montagna».

Non faccio, e non potrei fare, il confronto tra il passato di Binda, riassunto in una carriera esauriita, e quello di Bartali, che sta ancora salendo nella parabola della sua. Qui si tratta di dire se l'uno ha i mezzi per darci quello che l'altro ci ha già dato, per compiere le imprese che l'altro ha compiuto, per occupare, in rango nazionale e internazionale, il posto che l'altro ha occupato. Binda è stato tre volte campione del mondo e quattro campione d'Italia; ha vinto cinque Giri d'Italia e oltre un centinaio di corse classiche molte delle quali per distacchi notevoli; è stato primatista italiano dell'ora e lo sarebbe stato mondiale, forse, senza una foratura e certamente su di una pista come quella attuale del Vigorelli; ha, come arrampicatore, stupefatto tutti gli osservatori di un Giro di Francia. E' stato una atleta perfetto, un tattico intelligente, se pur frigido; nessuno, ai suoi dei tempi, lo ha pigiato in salita; era imbattibile nell'inseguimento in pista; rivaleggiava coi più veloci su strada. Insomma, ha eccelso per ogni dote e in ogni corsa, cosa solo sanno fare i campioni straordinari e completi.

Bartali non può certo dire di aver già fatto altrettanto, e tre campionati del mondo, forse, non li vincerà mai, dal momento che le salite che piacciono a lui sono state ormai bandite dalle dispute per la maglia iridata. Ma Bartali potrebbe compensare la partita con una o più vittorie nel Tour e, perchè no, col primato dell'ora. Dico «potrebbe», perchè le sue dimostrazioni di quest'anno, per quanto non numerose, ci hanno palesato un progresso di maturità e di autorità che gli aprono la via ad affermazioni ben più significative ed importanti. E sono tanto più promettenti in quanto compiute in condizioni di salute e di forma che non si possono certo definire ideali. Bartali ha fatto un Giro d'Italia con venti giorni di preparazione e lo ha vinto da gran signore; ha fatto un mezzo Giro di Francia con la bronchite addosso e, ciononostante, ha avuto modo di essere giudicato da tutti il più forte arrampicatore; si è presentato al campionato con poco sorito dall'allenamento su strada ed è diventato campione; dopo quindici giorni ha corso il Giro del Piemonte e ha sgominato il campo.

Due occasioni buone

Intendiamoci (e qui, voi mi dirate, torna a galla il mio riserbo) sul valore assoluto di queste affermazioni. E' mia convinzione che oggi il livello medio del valore dei nostri corridori sia al di sotto di quello degli avversari di Binda. E, se si esamina a fondo ognuna delle prove fornite da Bartali ci si trova un fattore che le inquina e che lascia ancora perplessi su quel discusso confronto. Nel «Tour», per esempio, Bartali ha dominato sui Galibier, ma non è giunto in vetta nella prima di un ragazzo che nessuno sino allora conosceva e poi si è trovato in difficoltà per condurre al termine la sua fuga, tanto che fu prudente consiglio quello di rallentare il piano per aspettare Camusso che andava riavvicinandosi a lui.

E quello che ha fatto Bartali nel Giro di Piemonte è stato indubbiamente notevolissimo (basta considerare che egli ha compiuto da solo gli ultimi cinquanta chilometri a quasi 35 di media), ma va anche messo in rapporto alla levatura di un Montesi, di un Minasso, di un Bianchi, che non sono dei colossi, e anche di un Canavesi, di un Mambelli e di un Bergamaschi prodigatisi per 200 chilometri di fuga e provati chi da uno e chi da due inseguimenti, mentre egli aveva lesinato il suo sforzo per oltre cento chilometri. Il Campionato italiano non è stato forse vinto da lui grazie specialmente alla felice scelta del rapporto? Ed è sufficiente aver piegato un Valetti e un Mollo sulle Dolomiti per gridare al miracolo?

Insomma, tecnicamente, le prove sinora fornite da Bartali si prestano a riserve, anche se sportivamente colpiscono ed entusiasmano, e, ad analizzarle a fondo e senza preconcetti nè pro nè contro, presentano un contenuto atletico inferiore a quello che a tutta prima appare. Anche nella condotta di gara, repressione delle qualità intellettuali del corridore, Bartali non mi pare ancora un maestro. Ben lo sa Povesi, che non si stanca di prodigare i frutti della sua esperienza all'allievo prediletto e molte volte non li vede ascoltati. Spesso Bartali non brilla per intuito di situazione, per prontezza di reazione, per autorità d'intervento. Ora sembra quasi fatalista, con eccessiva fiducia di sè. In realtà egli non si è ancora fatta una sua personalità, un suo stile. Nè si può dire che quello della posizione e della pedalata sia il più corretto e piacevole.

A voler riassumere questo mio impressioni sul nostro miglior corridore (questo sì che lo si può affermare con sicurezza) direi che Bartali può diventare e promette di diventare un atleta paragonabile a Binda, ma che non lo è ancora. Fin che si noteranno in lui progressi, come si notano dal suo vittorioso Giro di Lombardia ad oggi, possiamo coltivare la speranza di vederlo assurgere alle più alte vette. L'anno prossimo, dovrebbe essere quello in cui la freschezza e la piena maturità concorreranno a darci il miglior Bartali. Se i progetti di cui si parla si tradurranno in realtà, egli sarà il nostro portabandiera al «Tour», la piena efficienza per vincerlo, dato che sarebbe eccezionale il Giro d'Italia. E sarebbe anche difficile trovare dei nostri colori al Campionato del mondo. Ecco due ottime occasioni per Bartali per farci dire apertamente e sicuramente che in lui abbiamo il successore del grande cittadinese.

Giuseppe Ambrosini

Levratto alla Juventus?

E' già stato annunciato il prossimo ritorno alle contese sportive di Felice Levratto, la cui dimenticata ala sinistra della «nazionale».

Il vadese si è allenato assennatamente ed ora appare «tiratissimo», oltre che sicuro di poter ancora tenere degnamente il suo posto in una grande squadra.

Egli è, intanto, entrato in trattative con parecchie Società per vestire, con il 1o gennaio, una maglia da difendere. Tali trattative pare si siano avviate felicemente in particolare con la Juventus. Si afferma, anzi, che le uniche difficoltà ancora da superare siano esclusivamente di ordine finanziario.

Vedremo Levratto in bianconero?

Sul fronte dei due massimi Campionati di calcio

La Juventus dominatrice tra gli squadroni e il Novara imbattibile fra i "cadetti,,

La "fortuna,, della Juventus e la "tattica,, del Torino

Da oggi si tornerà a parlare della «fortuna» della Juventus. Quella vittoria acciuffata ieri con un calcio di rigore all'ultimissimo minuto di gioco, quando già il tempo di ricupero stava per spirare, riattaccherà alle maglie bianco-nere il cartellino di «fortunate». E' un cartellino vecchio, addirittura ingiallito, poichè la Juventus se l'è dovuto tenere per tutti quegli anni in cui era talmente forte da poter anche far sberleffi ai voltabili favori della dea più invocata. Ed è un cartellino che, ora che non è più così potente, le verrà affibbiato ingiustamente. Come in gran parte altre.

Sberleffo della sorte

Di quella goccia di fortune caduta nella coppa bianco-nera all'estremo istante, infatti, la Juventus avrebbe potuto farne tranquillamente a meno, se non avesse avuto lo sfortunato disgrazia che fino a quel momento ne avesse bloccato il concretarsi in punti dei meriti dimostrati. Ammettiamo pure che le colossale parata che è costata ad Amoretti il gol di Prato gli bianconeri del fatto che il primo punto di Borel II è stato ottenuto mentre in area napoletana si stava fermi in attesa di sapere se l'arbitro avrebbe fischiato un «rigore», o no. Mettiamo da parte il gol di Bellini annullato per fuori gioco, giacchè ciò rientra nell'ordine naturale dei casi d'una partita. Riconosciamo la discreta superiorità napoletana del primo tempo. Resta sempre l'annullamento del secondo gol per una carica di Gabetto a Sentimenti, avvenuta quando già la palla era oltre i pali, restano sempre i pali colpiti da tiri meritevoli di finire in rete, resta sempre lo schiacciante assedio in area azzurra durato quasi tutta la ripresa, restano sempre le numerose occasioni per un soffio perdute a dire che la vittoria juventina avrebbe avuto tutte le carte in regola se fosse venuta ben prima dell'ultimo attimo di gioco e senza la tessera-scappellotto del calcio di rigore. Non parliamo, quindi, di fortuna; semmai di giustizia in ritardo. Anche se questa giustizia apparirà agli occhi dei giocatori del Napoli come una beffa crudele. E' triste ironia, infatti, chiudere lealmente un pareggio sul campo della prima in classifica fino all'ultimo minuto e subire la sconfitta per il disgraziato fallo di uno degli atleti che alla difesa magnifica più avevano collaborato.

Al disopra di ogni comprensibile disappunto resta, però, agli azzurri la soddisfazione di aver sostenuto una prova a cui nessuno, e forse neppure essi stessi, potevano credere di resistere. Nella settimana, quella del Napoli allo Stadio Mussolini. Se quella di ieri è la formazione che continuerà a scendere in campo, la squadra partenopea potrà far parecchia strada in questo campionato. Si appoggia, infatti, ad un trio difensivo solido e deciso, opera su una mediana che trae forza da due laterali (Buscaglia e Ricardi) per virtù diverse assai efficienti e su un centro (Pretto) di tendenze tecniche rimarchevoli, true vivacità da un attacco che ha in Prato e Rocco due lavoratori infaticabili e in Nicolosi e Poggi due ali intraprendenti. Tutta la squadra, inoltre, possiede requisiti di combattività, di resistenza e di quadratura non comuni.

Il Bologna continua

E la Juventus? Non abbiamo da mutare una parola a quanto detto otto giorni fa. La forma non è perfetta e Monti deve ancora giocare con possibilità limitate. La squadra, quindi, presenta discontinuità di rendimento evidenti: gioca in piena soltanto per quarantacinque minuti. Con il passare del tempo dovrebbe, però, raggiungere una cadenza più elevata e continua di gioco, specialmente se Gabetto, ieri totalmente assente all'azione dei compagni, saprà migliorare. E', poi, nella Juventus di quest'anno uno spirito battagliero che la rende più viva e brillante che non in passato: come s'è visto nell'ampia offensiva del secondo tempo di ieri, nella forza di reazione alle botte della malasorte, nella partecipazione generosa alla lotta di tutti i suoi uomini. Forse è in omaggio a questo sfoggio di doti nuove che la fortuna ha rimediato in ultimo ai suoi torti precedenti nel modo che sapete.

Non altrettanto equa pare, invece, che sia stata, questa benedetta e deprecata signora del calcio, a Bologna, dove soltanto una grossa disgrazia dei difensori nerazzurri ha permesso a Reguzzoni di segnare il punto della vittoria rossoblù. Ancora una volta i campioni d'Italia non sono riusciti a districarsi dalle pastoie della cattiva forma con cui hanno cominciato il torneo. Le cronache portano sugli scudi Ceresoli ed esaltano Fiorini e Pagotto, i tre uomini che hanno saputo rendere vana la supremazia tecnica dell'Ambrosiana: per tutti gli altri, fatte poche eccezioni, non più rampogne che elogi. Otto giorni fa i rossoblù sono riusciti ad acciuffare un pareggio... tiratissimo a Sampierdarena, ora è piovuta loro dal cielo una vittoria inattesa. Il mantello della buona sorte non copre perennemente lo stesso soggetto. Fino a quando il Bologna potrà resistere negli alti gradi della classifica, se continua ad «arrangiarsi»?

L'Ambrosiana se ne torna dal Littoriale scornata e delusa. Ed ha ragione. A casa trova il cugino Milan nelle stesse condizioni di spirito. Se i neroazzurri, infatti, han perso a Bologna per un scivolone di Peruccheiti, i rossoneri han dovuto accontentarsi del pareggio con la Lazio per un'autorete di Perversi. Due infortuni grossi e tali da lasciare di cattivo umore per tutta la settimana. E' stata la giornata dei colpi gobbi, quella di ieri. Pare che il mago burlone del calcio si sia divertito a combinare scherzetti per far impazzire i tifosi. Il «rigore» di Torino, il scivolone di Bologna e la autorete di Milano van bene a braccetto.

La Roma sta benone

Chi non ha da pigliarsela con la sorte, ma soltanto con se stesso è il Torino che a Genova ha dovuto ingoiare il rospo di una dolorosa sconfitta. Si legge che i «granata» erano superiori in fatto di possibilità tecniche allo sbandato Genova, ma che hanno infilato un errore tattico grosso come una casa. Avevano in mano la partita, giocavano bene normalmente, e l'hanno persa per attaccarsi alla rinunciataria ed avara strategia difensiva. La squadra dei vent'anni e dell'attacco a girandola è andata contro natura, ha voluto appigliarsi al sistema dei vecchi e dei poveri di cuore. Ed ha perso malamente.

Non è la prima volta che il Torino perde per aver impostato male la tattica di gioco. Lo scorso anno, per simili errori di cervello, ha seminato contro vari avversari tanti punti quanti gli sarebbero stati più che sufficienti per raccogliere ben altri risultati. Ieri è ricascato nel difetto e il passo falso gli è costato caro. Speriamo che la nuova dura esperienza serva ai granata più di quanto non siano servite quelle dell'altr'anno.

Il Torino ha un'arma magnifica in mano: l'attacco. E a questa sola deve affidarsi. Il Torino deve attaccare sempre: pochi potranno resistere, tutti si troveranno in difficoltà. Così quando rinuncia alla sua dote migliore. Non ne possiede altre da mettere sul tappeto. La scoppola di Genova è dura, di quelle che si sentono e si ricordano. Può essere salutare.

La classifica, intanto, con i colpi gobbi e gli errori tattici, ha assunto ieri un nuovo aspetto. Se ne sono avvantaggiati Juventus e Bologna, mentre hanno segnato il passo Ambrosiana, Torino, Lazio e Milan. Fra tutte queste s'è assestata ancor meglio la Roma — prima squadra che possa vantarsi di aver seppellito la Lucchese sotto un cumulo di gol (ma c'è l'infortunio di Olivieri) — ora seconda in graduatoria dopo la Juventus.

Niente di definitivo, beninteso, ma l'inasprirsi del compito di inseguimento per parte degli sfortunati o degli... scervellati di ieri. Una notazione: nessuna squadra — sorpresa si profila all'orizzonte, gli squadroni mennano la danza ed occupano le migliori piazze. Trionfo dei milionari, in questo campionato?

Enzo Arnaldi

Quelli della lettera B in lotta senza quartiere

A dare un'attenta occhiata all'ultima classifica della serie B si possono fare dei rilievi interessanti. Il particolare che più colpisce è quello della irresistibile marcia novarese: la macchina azzurra si muove con la sicurezza e la poderosità di un carro d'assalto di rottura. Gli avversari vengono successivamente macinati, senza remissione.

Non vorremmo sbagliarci ma potremmo osservare che da diversi campionati a questa parte, da quella serie superiore che di quella cadetta, difficilmente si può congiungere, alla quinta giornata del torneo, una capolista con un punteggio più formidabile: totale pieno, diciassette porte all'attivo e una sola al passivo.

Del Novara, e anche dell'Alessandria

Ieri era di turno, sotto la siringa di S. Gaudenzio, il Verona. Non dice l'ultima classifica. Ed anche i cari a Cesi Grande sono cinque stringati. Quattro a zero è un punteggio che non ha bisogno di troppi commenti.

Tanto per tornare al discorso riguardante le indicazioni della classifica diremo che una squadra che occorrerà seguire con attenzione è anche l'Alessandria. Ieri ha pareggiato in casa, con il Modena: altra concorrente che farà sicuramente ancora parlare di sè. Data la rinomanza, e la forza dell'ospite non si può dire che si tratti letteralmente di un punto perduto.

I canarini hanno cantato a chiare note sul terreno dei grigi: hanno mostrato di formare una compagine tecnica, agile e, il che non guasta, cavalleresca. I modenesi hanno, anzi, segnato per i primi, con Zironi, mentre il pareggio grigio si è avuto con Robotti. Particolare curioso: un giocatore che è stato ad un pelo dall'entrare nelle file juventine e un altro che nelle riserve juventine si è fatto le ossa. Alessandria e Modena sono le uniche due squadre, fra tutte le diciassette del girone, che abbiano pareggiato due volte, di cui una precisamente in casa. Ma l'Alessandria ha già vinto due volte in trasferta. Il che è molto.

Di più: i grigi, giusto assieme ai novaresi, sono gli unici che hanno ancora un invidiabilissimo zero in una delle caselle di classifica, la più nevralgica: quella delle partite perdute. L'Alessandria, in cinque domeniche non ha mai perduto. Per chi sa guardare bene addentro alle cifre questa è una indicazione che ha la sua grandissima importanza.

Gli Alessandrini sono capacissimi di far l'abitudine a non perdere.

La cabala dell'otto

Con questa domenica si è avuto il definitivo distacco delle sorelle siamesi. Dopo il Vigevano è stata la volta dell'Anconitana.

Anconetani e vigevanesi sono rimasti a quota otto, ove è venuta a trovarsi anche l'Alessandria. Seguendo la scala delle parentele si può dire che il Novara non ha più sorelle, solo delle cugine. Ne ha acquistato una in più: proprio l'Alessandria. Dio ci guardi dai cugini!

Rimboccatura di maniche

La verginità dell'Anconitana fu. Perduta proprio tra le mura di casa, fra gli strilli e gli strepiti dei congiunti. Dev'essere doloroso.

Era l'ora che i vercellesi si rimboccassero le maniche. L'esecutore della brillante operazione eseguita al cospetto dell'Adriatico è stato personalmente Svaga, un giocatore che viene dalla Venezia Giulia e che già ha assaporato le gioie e gli onori della serie A.

Già che gli anconetani avevano deciso di terminar di sorprendere, meglio che lo scherzo sia riuscito a gente da tanti anni abituata a come si fa. Che l'impresa in terra marchigiana debba essere il segnale della riscossa vercellese?

Se così fosse gli sportivi veri non avrebbero che a rallegrarsene: i bianchi erano caduti molto in basso che sembrava materialmente impossibile non dovessero trovare un giorno o l'altro la via verso la rinascita. E' probabile che questa non debba ancora essere l'annata della vecchia e gloriosa Pro, ma ciò che non si può negare è che i «leoncelli», depositari di tante gloriose tradizioni danno nuovi e manifesti segni di vitalità.

Sulla ruota di Venezia

Vigevano ha già vacillato una volta ma si è prontamente ripreso ieri. Venezia è una squadra che fa sul serio e che dovrebbe ancora far di più sul serio quando potrà allineare il suo nuovo prezioso acquisto: che è niente po' po' di meno che il Gigi Allemandi.

Esser riuscito a sconfiggere con netto punteggio un avversario quale il jagunaro è alto titolo d'onore per la squadra della città sorta alla suola e alle lomnia. I vigevanesi hanno dimostrato, rimbadendola tre volte con dei sonori gol, una chiara superiorità sul Venezia, il quale deve essere stato anche lui, ieri, sotto l'influsso di un numero fatale. I recinti dicono infatti che i veneti hanno subito un punto, opera di Uneddi, al 7.o minuto del primo tempo. All'inizio della ripresa hanno pareggiato subito. Ma l'influsso non è cessato.

Al 7.o, ancora nella ripresa, Usuelli (guardate che l'ex-granata «Bida» va rinvegliandosi!) ha riportato il Vigevano in vantaggio, consolidato ancora da Alighi. Sette e diciassette.

Gara

Per assoluta mancanza di spazio, rinviamo a domani la pubblicazione della 128.a puntata del romanzo

La ruota del destino

di

CARLO RICCIARDI

Allo Stato Civile di Torino

316 coppie annunciano il loro prossimo matrimonio

Lol Franceschino, meccanico, con Pfori Cesulina, infermiera — Audisio Giorgio, operaio, con Carsana Maria Adelaide, stiratrice — Lavazza Aldo, idraulico, con Bragantini Caterina, sarta — Ferrante Giuseppe, verniciatore, con Lioce Vincenza, magliercista — Sampò Costantino, impiegato, con Gazzola Rosa — Gai Ludovico, sarto, con Pinzolone Natalina, sarta — Tomellino Stefano, meccanico, con Annegio Teresa — Bosco Pierino, operaio, con Scala Angela, commessa — Comoglio Giuseppe, operaio, con Guida Lionella — Montrovato Emilio, trafilatore, con Bosco Lucia, operaia — Gramaglia Gaspare, meccanico, con Russomanno Antonio, infermiere — Chicco Giuseppe, operaio, con Ferassi Teresa, domestica — Gamba Pietro, meccanico, con Valle Maria — Cravero Augusta, casalinga, con Mauro Gemma, operaia — Dussetto Giovanni, tornitore, con Astegiano Caterina, magliercista — Mennonna Michele, meccanico, con Piconatti Maria, pittatrice — Cavallari Paolino, muratore con Cavalieri Ida — Pantaleo Cristiano, magazziniere, con Moscardi Pierina, operaia — Badino Antonio, ufficiale R. E., con Bosio Lucia, insegnante — Sotia Nicola, operaio, con Lavarosa Giovanna, operaia — Toria Michele, meccanico, con Melino Giovanna, operaia — Camia Giuseppe, assistente tecnico, con Bava Dalila, modista — Merli Giovanni, scrittore insegne, con Nota Maria — Patrino Damiano, custode biblioteca, con Caputo Silia — Scarsella Dionisi, cameriere, con Benedicenti Maria, commerciante — Sula Lorenzo, impiegato, con Morando Lucia, impiegata — Cavaglione, operaio, con Stefani Angelina, operaia — Felcia Edmondo, parrucchiere, con Coniglio Luigia — Patrucco Natale, operaio, con Zangirolami Clara, impiegata — Ricordino Francesco, operaio, con Dellamaria Guerrina, operaia — Savarino Sergio, falegname, con Tournour Maria, operaia — Valentini Mario, cameriere, con Durante Filomena, sarta — Tomasi Sebastiano, falegname, con Ruffatto Domenica — De Menech Arturo, autista, con Ferrero Ernesta — Beccaria Angelo, pasticciere, con Alessandria Maria, cameriera — Bittarello Remo, verniciatore, con Billia Giuseppina operaia — Rosso Ferdinando muratore, con Barrera Felicita, cameriera — Carrato Attilio, parrucchiere, con Pare Jolanda, confezionista — Deputato Pasquale, meccanico, con Castagno Rosalia — Margia Emilio, sarto, con Cadrino Jolanda, sarta — Taranza Giacomo, libero professionista, con Cocco Adelina — Falbo Pasquale, appuntato R. Guardia Finanza, con Brando Luigia Anna, operaia — Ferraro Angelo, cocchiere, con Schenone Consolata — Bonaldo Vittorio, pensionato, con Andreo Maria, operaia — Celi Cesare, operaio, con Partengo Maria, operaia — Cusumano Vito, direttore R. Scuola tecnica Inf., con Demichelli Amelia — Palmiero Lilio, commerciante, con Gorra Teresa — Nepote Andrea Natale, operaio, con Tomasi Barbara Marianna, operaia — Carosso Mario, metallurgico, con Zavattoro Rosina, metallurgica — Giacobbe Teresio, operaio, con Alberizzi Libia, operaia — Carapellese Francesco, operaio, con Zera Maria — Guidi Enrico, fattorino, con Molino Delfina, corriera — Tornabene Giuseppe, con Cassani Vanda — Gay Giusto, meccanico, con Pero Rosa — Barbetto Domenico, falegname, con Gramaglia Maria — Corona Arturo, meccanico, con Borra Maria — Bianchetta Giovanni, muratore, con Pagliero Maddalena, operaia — Olliaro Giovanni, fruttore, con Ghietas Giuseppina, sarta — Gonella Albino, meccanico, con Bongiovanni Albertina — De Francesco Antonino, industriale, con Marsida Rosalia — Bertini Alberto, industriale, con Murphy Rachele — Saliva Giuseppe, meccanico, con Capella Teresa — Vago Luigi, falegname, con Donzone Margherita, cameriera — Intrupidi Rinaldo, con Ricco Maria — Peppotti Pietro, tranviere, con Vandi Maria, operaia — Severino Mario, falegname, con Zanello Giuseppina, magliercista — Giordanino Giuseppe, fruttore, con Cerino Maria, operaia — Delmastro Francesco, agricoltore, con Vittoria Anna — Galiano Sebastiano, decoratore, con Fergnachino Francesca, operaia — Vieca Giovanni, fruttore, con Dellacroce Maddalena — Fassetta Giovanni, elettricista, con Fabricletto Caterina, casalinga — Baldissone Giovanni, commesso, con Pellizzaro Anna — Albano Bruno, elettricista, con Raffaldi Gisellina — Bodo Giovanni, meccanico, con Panchino Carolina — Quaretta Prospero, operaio, con Castaldo Emilia — Giordano Carlo, operaio, con Raimondo Bianca, domestica — Olivero Andrea, guardia municipale, con Oberto Luigia — Montiglio Piero, tenente R. E., con Racchella Maura — Vienna Giovanni, carpentiere, con Santia Rosalia — Bellezia Giulio, perito, con Walnberg Nella — Massimino Giuseppe, meccanico, con Badino Albina — Pagin Lino, autista, con Cavassa Teresa — Marino Cesare, agente regia posta, con Martino Catterina — Grosso Giovanni, operaio, con Sappino Adelaide — Pompermayer Enrico, fattorino, con Anselmi Maria, sarta — Merlo Gino, sellaudatore, con Michelotto Giuseppina, sarta — Occhiena Giocondo, commesso, con Mondiglio Catterina, magliercista — Bertoglio Luigi, meccanico, con Fazio Maria, cameriera — Musso Gabriele, ebanista, con Lagonigro Antonietta — Novetta Costanzo, sellaio, con Puccio Anna Maria — Bertetti Giovanni, calderaio, con Pallavicino Albina, operaia — Reghi Augusto, meccanico, con Navaglia Margherita, stiratrice — Tassi Francesco, decoratore, con Perego Maria, stiratrice — Lucatello Gino, meccanico, con Belnotti Luigia — Azario Giovanni, tornitore, con Fissore Giulia, sarta — Boccheiti Carlo, parrucchiere, con Silvia Ugullina, operaia — Cabrio Mario, carrettiere, con Cazzoli Rosalba, cameriera — Moleo Domenico, manovale, con Coratti Gabriella, ortolana — Pinto Nicola, manovale, con Depunzio Addolorata — Demaria Giacomo, addetto trasporti, con Ragani Rachele — Capra Giovanni, antiquario, con Gavello Giuseppina, operaia — Carrè Domenico, calderaio, con Rocco Teresa, operaia — Carrè Luigi, falegname, con Bergonzo Lucia — Tuniasso Alfredo, fruttatore, con Gleis Angela, operaia — Lattes Renzo, agente municipale, con Bercamino Primina, operaia — Silli Mario, sbovatore, con Bessolano Maria, cartotecnica — Biscio Gino, decoratore, con Bertocco Italia, sarta — Tonda Dario, elettricista, con Francone Maddalena, spolatrice — Ghigo Paolo, meccanico, con Sacco Luigia, fotolaria — Penna Giovanni, magazziniere, con Ricci Maria Pierina, operaia — Bertolo Giuseppe, fruttatore, con Vallino Felice, falegname, con Tamietti Caterina, modista — Solari Giovanni, artista, con Cane Maria, modista — Lanfranco Angelo, sarto, con Giannoni Margherita, ostetrica — Camisassano Carlo, aggiustatore meccan., con Verselotti Amabilia, operaia — Maccagi Renato, tornitore, con Truffo Rosa, cimagliatrice — Cartazzo Portinando, fotografo, con Rosa Albertina — Bastano Salvatore, commesso, con Manfarro Francesca, sarta — Bettinelli Guido, odontotecnico, con Delaggio Dionisia — Scaiori Girolamo, pensionato, con Rocco Giovanna, sarta — Migliore Lorenzo, manovale, con Zurro Maria, domestica — Bottasso Giuseppe, meccanico, con Massetti Enrichetta, lingerista — Pastorino Giovanni, impiegato, con Balotti Maria, sarta — Rasini Pietro, idraulico, con Rosagotti Elvira, ortolana.

(Continua in 5.a pagina)

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

TORINO DI GIORNO

Le pubblicazioni di matrimonio

(Segue dalla 4.a pagina)

Catrani Mario, tracciatore meccanico, con Manfroni Clelia; ingegnere — Caprani Francesco, agricoltore, con Manfroni Aldina, sarta — Lollo Ettorio, tagliatore sarto, con Piumatti Frida, sarta — Rivarello Giuseppe, barista, con Piccolo Anna — Bario Giuseppe, saldatore, con Acutis Enrichetta, impiegata — Nocco Francesco, meccanico, con Carnino Maria, pettinatrice — Ostellino Marco, fonditore, con Silvestro Annita, operaia — Falco Mario, tipografo, con Chiotti Secondo, medico — Viviani Aldo, fabbro, con Crepaldi Sofia, operaia — Sesia Antonio, capomastro, con Gardiglioni Olga, operaia — Poggi Mario, commerciante, con Ferraro Felicita — Pivetta Giuseppe, meccanico, con Panier-Isstria Giuseppa, analista chimica — Meneto Ettore, meccanico, con Sartore Enrichetta, cameriera — Bertoldi Ottavio, meccanico, con Foglino Giovanna, sarta — Baldin Antonio, agricoltore, con Bello Maria, operaia — Gaffodio Mario, autista, con Siletta Olga, operaia — Julini Sergio, meccanico, con Segatto Pierina, cameriera — Veronesi Adriano, meccanico, con Mana Caterina, pettinatrice — Piovano Carlo, scrivano, con Ferro Giacinta — Gambalonga Gino, meccanico, con Ferrero Carmelina, sarta — Tosco Martino, viaggiatore commercio, con Bianco Maddalena, maestra elementare — Fadeli Alfgi, meccanico, con Sosso Maria, meditta — Ricca Francesco, torniore, con Bianco Caterina, operaia — Bellalone Giacomo, fattorino, con Terasco Teresa, casalinga — Bortet Mario, tornitore, con Drusia Ada, tornitrice — Tessora Luca, capocantiere, con Depaoli Giuseppina, sarta — Bogliatto Antonio, saldatore, con Peretto Domenica, operaia — Scopello Mario, assistente edile, con Castellano Maria — Fanoglio Remo, decoratore, con Nesto Carmelina — Dellamula Bartolomeo, operaio, con Mana Delfina, pettinatrice — Usellini Giuseppe, meccanico, con Ciabolo Caterina, sarta — Conti Aldo, meccanico, con Maggierotto Elsa, operaia — Ponsiglioni Paolo, impiegato, con Silvestro Annita, impiegata — Nocco Francesco, meccanico, con Carnino Maria, pettinatrice — Ostellino Marco, fonditore, con Silvestro Annita, operaia — Falco Mario, tipografo, con Chiotti Seconda, modista — Viviani Aldo, fabbro, con Crepaldi Sofia, operaia — Sesia Antonio, capomastro, con Gardiglioni Olga, operaia — Poggi Mario, commerciante, con Ferraro Felicita — Pivetta Giuseppe, meccanico, con Panier-Isstria Giuseppa, analista chimica — Meneto Ettore, meccanico, con Sartore Enrichetta, cameriera — Bertoldi Ottavio, meccanico, con Foglino Giovanna, sarta — Baldin Antonio, agricoltore, con Bello Maria, operaia — Gaffodio Mario, autista, con Siletta Olga, operaia — Julini Sergio, meccanico, con Segatto Pierina, cameriera — Veronesi Adriano, meccanico, con Mana Caterina, pettinatrice — Pivano Carlo, scrivano, con Ferro Giacinta — Gambalonga Gino, meccanico, con Ferrero Carmelina, sarta — Tosco Martino, viaggiatore commercio, con Bianco Maddalena, maestra elementare — Fadeli Alfgi, meccanico, con Sosso Maria, meditta — Ricca Francesco, tornit

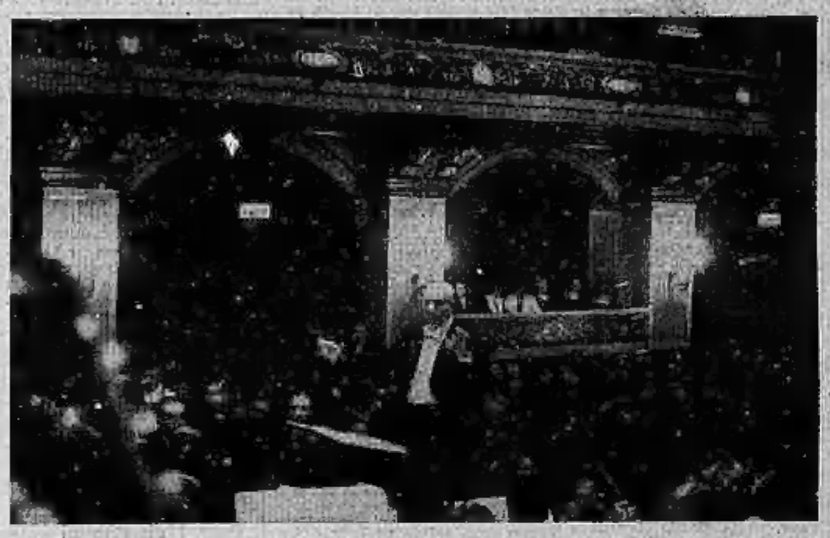
STAMPA SERA

I giapponesi avanzano nella Cina del Nord

Proseguendo nelle loro occupazioni di nuovi territori, i giapponesi sono penetrati nel Suiuan, la provincia cinese che più è legata alla Russia. Ecco un reparto nipponico mentre guada un corso d'acqua che fa da confine al Suiuan.

Ritorno dalla villeggiatura

Terminate le vacanze le principessine giapponesi sono tornate a Tokio. Ecco Teru, Taka e Yori alla stazione provenienti dalla villa di Hayama.

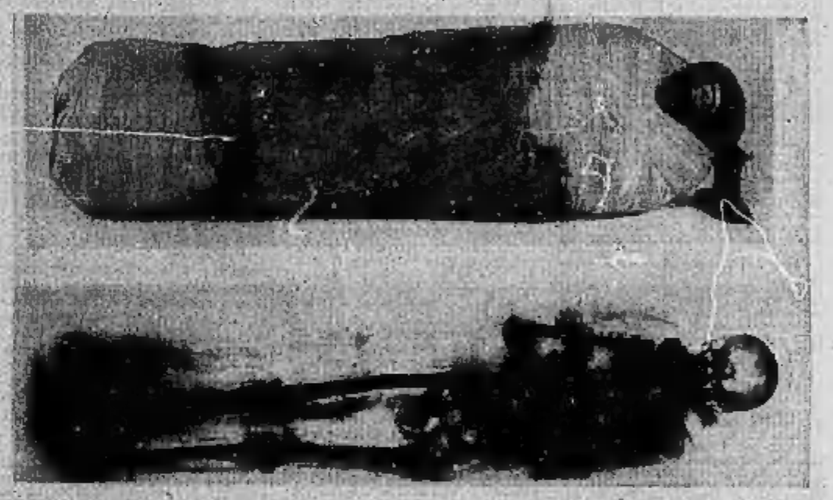


L'orchestra dell'Augusteum a Berlino

Il Maestro Bernardino Molinari dirige il concerto tenuto dall'orchestra dell'Augusteo alla Filarmonica di Berlino, presente il Ministro Goebbels.

Il giudice accusato

Il giudice americano Hugo L. Black assediato dai giornalisti che lo interrogano sull'accusa lanciatagli contro dagli avversari politici di appartenere alla setta del Ku-Klux-Klan.

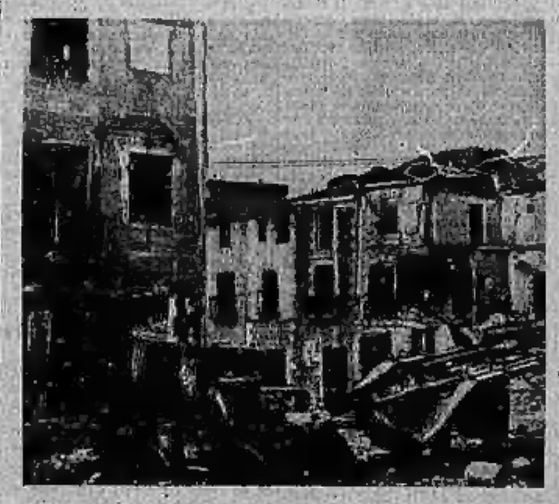


Una mummia sotto i raggi X

Scompaiono le nobili bende e del sovrano della 11.a dinastia, ospite del Museo di New York, non vi rimane che uno scheletro nudo.

Settemila bottiglie in lizza

Si è svolto a Londra un concorso per la miglior birra. Ecco la giuria mentre sta... esaminando attentamente il contenuto delle 7000 bottiglie.

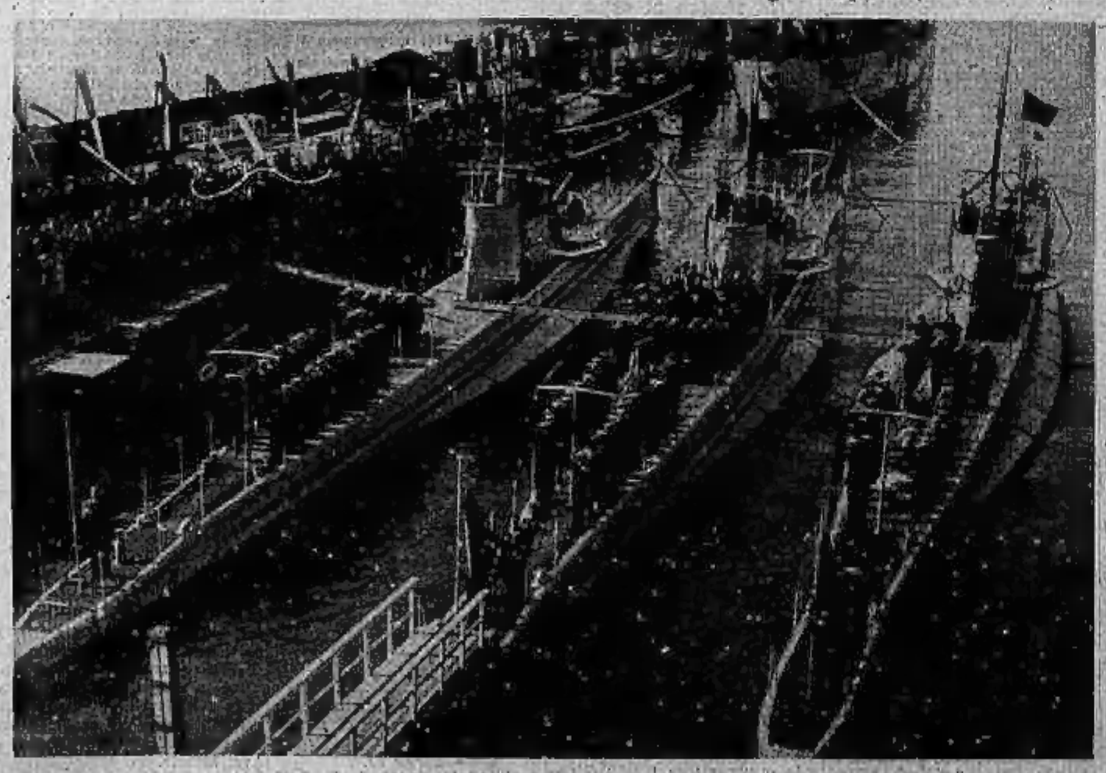


Gesta della barbarie rossa

Questo villaggio del fronte aragonese non è più che rovine e solitudine dopo che i miliziani l'hanno barbaramente distrutto prima di abbandonarlo, costretti alla ritirata dalla avanzata dei nazionali.

Quando gli americani si svagano

Alcuni componenti dell'« American Legion » si sono divertiti a celebrare uno sposalizio fra due oche. C'era anche il vagone per il viaggio di nozze.



Sottomarini per il Brasile costruiti alla Spezia

I tre sommergibili « Tamoyo », « Timbira » e « Tupy », costruiti per il Brasile nei cantieri di Spezia, durante la cerimonia della consegna al Governo brasiliano avvenuta solennemente ieri.

Il Napoli non l'ha spuntata con la Juventus

Un episodio dell'assedio a cui è stata sottoposta ieri la difesa del Napoli ad opera degli attaccanti juventini. Sentimenti toglie con un balzo la palla a Gabetto che tenta di colpirla di testa.